

QUINDICINALE DELLA POPOLAZIONE MADONITA

# l'Obiettivo

Chi si isola muore, chi comunica vive. La penna libera.

ANNO XVIII n. 1

15 GENNAIO 1999

Sede: Quindicinale *l'Obiettivo* - C/da Scondito 90013 Castelbuono (PA)  
Tel. 0921 672994 - 0337 612566

e-mail: [lobiettivo@kefa.it](mailto:lobiettivo@kefa.it)

Abbonamento annuo **L.40.000** (Estero 50.000)  
Versamento sul conto corrente postale n. 11142908

Periodico  
iscritto al  
Registro  
Nazionale  
della Stampa

Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale di  
Termini I. Sped. abb. post. comma 26  
art. 2 L. 549/95 Regime sovvenzionato,  
Filiale di PA - Pubblicità inferiore  
al 45%. Una copia L. 1.500

## ARCHIVIO FOTOGRAFICO MADONITA



Castelbuono, anni '50 - Mulo, carretto e... passeggeri in Piazza Minà Palumbo (collezione Antonio Di Maggio)

Ai madoniti sparsi per il mondo offriamo in tempo reale via internet un'anticipazione del contenuto de *l'Obiettivo* al sito:  
<http://obiettivo.webjump.com/>

# Paesi-dormitorio, centri poco "allegri"? Muoversi per sopravvivere!

di Ignazio Maiorana

Il continuo spopolamento dei piccoli centri è un fenomeno vecchio come

vecchio sta diventando l'eccessivo sovraffollamento delle grandi città. Gli uni e gli altri soffrono delle cause esattamente opposte senza che i loro amministratori trovino rimedi.

Sull'argomento politici e amministratori dovrebbero organizzare incontri aperti a tutti coloro che vogliono contribuire alla ricerca di soluzioni urgenti e convenienti. Noi apriamo il dibattito, spinti come siamo dal desiderio di contribuire a non far intristire ancora di più modesti centri delle Madonie dove la vita socio-economica è diventata così povera da indurre molti ad abbandonare certi luoghi per lunghi periodi o per sempre.

Ma possiamo approfondire questo argomento? Dobbiamo farlo pur sapendo che potrebbe non piacere agli abitanti delle comunità più spopolate. Circa tredici anni fa scrivemmo di Resuttano (provincia di Caltanissetta) come la "tomba" del nissenno. Le 70 famiglie lettrici de *l'Obiettivo* hanno disdetto l'abbonamento; protestarono il prete, il sindaco ed altri ancora, ma nel nostro articolo avevamo soltanto dato le cifre (6 suicidi in un anno) e cercato di capire il preoccupante fenomeno. La popolazione resuttanese fu così miope da non comprendere l'utilità di una "voce" locale che contribuisse al dibattito in paese.

La stessa cosa però non è avvenuta più recentemente a Bompietro dopo la nostra inchiesta sociale realizzata a seguito dei 4 suicidi avvenuti nell'arco di poco più di un anno. Ma il denominatore è comune: "i guai della famiglia meglio tenerli chiusi in casa". Siamo autorizzati a lucidare l'immagine esteriore di certe realtà, in quella più recondita non dobbiamo mettere il dito. Così trova terreno fertile anche l'omertà. Ma noi insistiamo nel voler capire il fenomeno dello spopolamento che può portare ad altre gravi conseguenze, convinti che l'elevazione delle coscienze e la crescita culturale abbiano fatto qualche passo in avanti.

\* \* \*

Quando la comunicazione tra comunità diverse avveniva per mezzo dei cavalli e nessuno aveva il mondo in casa con telefono e televisione, l'uomo organizzava la propria esistenza e la propria autonomia produttiva in luoghi e territori più ristretti. I dati delle indagini demografiche sulla vita di un secolo fa ci offrono infatti cifre quasi raddoppiate sul numero degli abitanti dei paesi madoniti. Eppure c'erano meno case e

di dimensione più modesta per giunta. Immaginiamo dunque una maggiore animazione sociale e dei rapporti umani molto più intensi ed estesi all'interno del microcosmo paesano di un tempo. Oggi non è più così. Nelle rocche e nelle montagne, un tempo antropizzate per ragioni di difesa dagli attacchi stranieri, anche il clima troppo rigido dissuade dal mettere il naso fuori di casa. Così non succede nei centri di collina o della costa dove anche la giacitura più pianeggiante dei terreni favorisce l'agricoltura razionale, la raccolta delle acque delle sorgenti montane, la costruzione di arterie stradali più comode, la vicinanza ai porti, ecc.

\* \* \*

E' scontato che l'uomo viene

attratto dall'allegria e dalla vivacità. In molti piccoli centri ricchi di storia, di bellezze architettoniche, di paesaggi stupendi, di tranquillità, ma poco vivaci culturalmente ed economicamente, dove la noia e la paranoia ti distruggono psicologicamente o ti rendono apatico e indifferente, la gente tende a scappare oppure a trasformare il paese natio in un dormitorio. Ma quelli che non possono andar via, se non riescono a trovare dei soddisfacenti interessi in loco, sono destinati a soffrire, a fossilizzarsi a a morire psicologicamente prima che fisicamente. I nostri isolati e sperduti paesini cambiano completamente aspetto in estate col ritorno degli emigrati e della buona stagione, degli spetta-

coli all'aperto e del turismo di villeggiatura.

Dove c'è molta gente circola il denaro e dunque

resiste qualunque attività commerciale, culturale, artistica, professionale. Il tenore di vita è diverso, i servizi pubblici sono più numerosi, si sta meglio perché si può accedere a molte più cose. I poveri e gli emarginati delle metropoli quanto meno hanno la possibilità di avere dinanzi ai loro occhi (solo quelli) la ricchezza, lo sfarzo, la luminosità di cui si veste la propria miseria. Nei piccoli centri neanche questo. E' meglio? E' peggio? Non sapremmo dire.

E' certo però che l'equilibrio è una virtù per tutte le comunità. Ma si può morire di inedia senza inventarsi un da fare per vivere o per sopravvivere? Un tentativo bisogna farlo. Occorre reagire all'alternativa d'infilarsi nei bar o nei circoli per giocare a carte per intere giornate! Occorre reagire all'alternativa di piazzarsi davanti alla televisione, mortificando ogni probabile capacità di inventare ed esercitarsi in qualcosa di utile e di bello. Ma la necessità di socializzare non può essere soddisfatta dove c'è poca e poco interessante gente. Allora uomini e interessi umani bisogna calamitarli offrendo tutto quello che altrove manca, così come fa la grande città che rende disponibile ciò che nei piccoli borghi non esiste.

Nel numero scorso abbiamo dato uno sguardo a Gratteri e ci siamo accorti che molta gente di fuori compra e rimette su vecchie case per riposarsi nei giorni liberi. E quando arriva il forestiero arriva anche il sorriso, qualche soldo in più, qualche conoscenza interessante. Contropartita: i valori autentici che in questi luoghi ancora resistono e rendono la persona migliore. Così in un paesino come Gratteri, possono riaprirsi certe finestre chiuse da anni, possono riaccendersi certe lampadine avvolte nelle ragnatele, si rilucidano persino le vecchie pietre impolverate che ritornano a parlare, si cominciano a riallacciare i nodi della comunicazione e dell'animazione tra balconi e tra ballatoi pieni di fiori, nei cortili ritorna il vociio di bambini increduli di disporre di tanta libertà di gioco fuori dal portone d'ingresso, mentre la mamma dà loro per merenda l'uovo fresco che la vicina ha portato dalla campagna. E perché questo non può avvenire in tutti i paesini tristi? Apriamo le vecchie case disabitate, affittiamole o vendiamole a basso prezzo (meglio questo che pagare l'ICI inutilmente).

## Quando si vive per dare e si dà per vivere I generosi non sono di troppo

Mentre è istintivo ed universale sentire lo stimolo della fame o della sete, o il bisogno di affetto come esigenza del nostro io interiore, non è altrettanto universale provare altri bisogni o sentimenti, come l'essere generosi, il mettere in campo nella vita pratica concrete azioni di generosità.

Cos'è, cosa vuol dire generosità? E' un corredo con cui si nasce per averlo dentro il patrimonio genetico o l'essere generosi si "apprende" nel mondo, fuori dalla vita uterina, in base a stimoli più o meno accentuati provenienti proprio dall'ambiente esterno? Non lo sappiamo, ma vediamo gli effetti delle vite impostate sulla generosità, che si nutrono di questa virtù per una necessità del proprio spirito.

Essere generosi non risulta immediatamente possibile a tutti perché ognuno tende più o meno a soddisfare i propri bisogni ed essere generosi significa invece pensare contemporaneamente al bisogno degli altri ed asserlo senza pretese, senza vanto, senza che l'evangelica mano destra sappia, perché sbandierato ai quattro venti, ciò che ha fatto la mano sinistra. Quando ciò accade noi pensiamo che sia perché si comprende con nitidezza di avere una o più cose da dare da non potere conservare per sé soli: non avrebbe alcun senso.

Le cose da dare. Non sono gli oggetti materiali, o solo gli oggetti, ma ben altro. Gli oggetti li compra il denaro e non tutti hanno denaro per essere generosi. Certi oggetti della generosità non hanno materialità e tuttavia sono mille volte più consistenti di qualcosa che ha un peso fisico, una sembianza, una corporeità. Ci sono generosi che donano il loro pensiero, altri che fanno volontariato nei confronti dei più bisognosi, c'è chi fa politica generosa o svolge azioni educative fuori dal proprio ambiente domestico, così come altri ancora si adoperano nel campo della ricerca scientifica e delle cure mediche in particolare per salvare la vita umana senza che l'arricchimento economico sia il loro fine, e chissà quante altre cose ancora che non sappiamo o non vediamo perché lontane o perché i nostri occhi non sono abbastanza grandi per vedere fino in fondo. Il fine ultimo ci pare che sia per tutti quelli che lo fanno il miglioramento della propria e dell'altrui esistenza.

Ma non è così scontato essere tanto umili di cuore da arrivare a fare della propria necessità di predisposizione generosa verso la vita una prassi silenziosa che viene alla luce solo per il suo contenuto, non per la pubblicità che se ne fa. C'è infatti gente la cui generosità vive di parole e alle parole si ferma e gente che lavora e basta, sorridendo quando chi non vive di generosità chiede meravigliandosi, forse deridendo: "Ma chi te lo fa fare?"

Lo fa fare, paradossalmente ma lucidissimamente - ritornando alla consapevolezza di provarne necessità (come per qualsiasi altro bisogno fisico o interiore), noi crediamo - un puro atto egoistico. Sì, l'egoismo: perché si sta bene solo mettendo il "proprio" a disposizione della vita, si ricerca il personale stare bene dentro la vita mettendosi a disposizione, quella vita che comprende una montagna di sentimenti e si nutre basilamente di motivazioni.

M. Angela Pupillo

(continua in ultima)

Il volo Alitalia del 16 dicembre 1998 si è trasformato in un'ennesima avventura negativa e disgustosa... A parte il ritardo di un'ora e mezza, dovuto alla disorganizzazione dell'aeroporto Malpensa 2000 (forse il 2000 non è il numero giusto, noi preferiremmo dire Malpensa Medioevo) e all'incapacità di far partire almeno un volo puntualmente (anche se non c'era nebbia, neve o folla...), all'arrivo a Palermo, la sera alle 22.30, abbiamo dovuto constatare che i nostri bagagli (e solo i nostri!) non erano arrivati (o forse riposavano in luogo a noi sconosciuto...).

Come di rito (il fatto non è un caso singolo ma purtroppo ci è successo più volte) siamo andati all'ufficio bagagli smarriti "lost and found" e abbiamo denunciato i bagagli, dichiarando il numero, il tipo e la provenienza...

Una domanda mi sono permessa (e credo sia lecito chiedere qualcosa quando si sia conosciuta già una simile situazione) e cioè: cosa sarebbe successo se dalla valigia fossero mancati oggetti...?

Ricordo che nel viaggio di ritorno dalle vacanze natalizie del 1996 con un volo Alitalia una valigia è arrivata tre settimane e l'altra un mese e mezzo dopo!!! Da una delle due mancavano delle cose... per un valore di 1.000.000 di lire. Il rimborso è stato un assegno di lire 50.000.

Nel viaggio di nozze in California all'arrivo a S. Francisco la valigia non c'era, ma è stata portata intatta il giorno dopo e ci vengono rimborsati 100 dollari per il disagio causato.

Il bravo impiegato palermitano mi chiede se sono cose importanti e alla mia risposta positiva si "compiange" e dice che "le cose buone non si mettono in valigia" e che "se non sono assicurate privatamente" ... e qui un'alzata di spalle tipica, terribile e triste del tipico terribile triste siciliano che fa parte del sistema...

Dietro a lui tre visi interessati, cioè di tre impiegati addetti a trasportare le valigie non ritirate nel magazzino... adiacente all'ufficio dove siedevamo mio marito ed io... Che face quelle tre! In un baleno

## Anche i bagagli hanno le "ali" Il "volo" delle valigie tra Palermo e Milano

ho capito di avere fatto una domanda che per un normale cittadino è lecita, ma, purtroppo devo dirlo, in Sicilia no.

Dato che l'impiegato ci consiglia di andare a dormire perché i bagagli saranno portati a domicilio, andiamo a Castelbuono e non pensiamo più di tanto, fiduciosi nel rispetto, nell'umanità prenatalizia e nel servizio.

Il servizio, che parola difficile, cari connazionali miei! Come capisco che è difficile ma come capisco anche che è possibile, da quando abito in Germania!!

Il servizio dell'Alitalia, con un corriere espresso, ci porta i bagagli, sigillati da un'etichetta dell'Alitalia, il giorno 18 dicembre. Intanto ci eravamo arrangiati frugando negli armadi di famiglia e cercando abbigliamento adatto nei due giorni senza valigia e indumenti portati per l'inverno...

Che tristezza e che rabbia quando apriamo la valigia e notiamo che le mani di qualcuno l'avevano già prescelta, frugata, messa in disordine, lasciata a casaccio...

Ci siamo sentiti derubati non solo di oggetti ma anche della fiducia nel servizio pubblico, nell'organizzazione di una compagnia che vanta collegamenti nelle parti più disparate del mondo, che ha uffici e filiali in tutti i continenti...

L'impiegata di turno dell'Alitalia ci dà un indirizzo al quale spedire la denuncia che faremo dai carabinieri, ma non ci sa dire altro, se e cosa riceveremo come rimborso...

Il carabinieri di turno scrive la denuncia, badando a non inserire sospetti, nomi, dubbi e nostre conclusioni... ci dice che tutto passa a Palermo, alla Polizia aeroportuale e che da essa avremo novità.

Non contenti, telefoniamo all'Alitalia - ufficio bagagli smarriti - ma nessuno ci aiuta e ci dicono che ormai il caso è da passare all'ufficio rapporti clienti, al quale mandiamo copie di denuncia, biglietto, scontrino del mancato bagaglio e lettera con il racconto dell'accaduto.

I signori di quest'ufficio non si fanno vivi per diversi giorni e

quando ci informiamo ci dicono che la pratica verrà spedita alla sede tedesca dell'Alitalia, in quanto noi abitiamo lì.

Il giorno 29 dicembre successivo prendiamo a Palermo l'aereo per Milano Linate con destinazione Amburgo. Stavolta le valigie hanno un catenaccio più grosso, comprato dopo l'esperienza, e il contenuto è stato pensato e ripensato.

Prima di fare il check-in vado a "salutare" i colleghi dell'ufficio bagagli smarriti per augurare buon anno e ringraziarli per il "regalino di Natale" ma naturalmente non ci sono le stesse persone e nessuno mi aiuta a lasciare i saluti alla persona giusta... non si sa chi era... il computer non serve a niente, a volte, in Sicilia...

Arrivati a Malpensa tutto è regolare, poca gente e l'aereo per metà vuoto. Arriviamo ad Amburgo con un'ora di ritardo e ci rallegriamo all'arrivo della prima valigia. La seconda... manca.

L'impiegato ci riconferma che la disorganizzazione di Malpensa ha causato l'ennesimo sbaglio e che sicuramente il bagaglio arriverà con il prossimo volo.

Inutile dire che non è così, che sarà, purtroppo, un altro furto, anch'esso triste, terribile e disgustoso...

La valigia arriva giorno 4 gennaio 1999 alle 21,30 e già dall'aeroporto ci avvisano che è danneggiata... Stavolta il catenaccio era troppo difficile da aprire, a quanto pare, e hanno "violentato" la cerniera laterale fino a sgranarla e a trovare accesso al contenuto. Anche questa è stata frugata, messa in disordine, lasciata a casaccio... Mancano cose, anche stavolta il bottino è stato assicurato e il valore, che nella prima era di più di 3.000.000 di lire italiane questa volta cala fino a 2.000.000 circa. Si sa, tutto si può usare, se non sono regali di Natale ci si accontenta di cappotti, scarpe e camicie...

Riparliamo con l'Alitalia, rifacciamo denunce, ripetiamo con fax le nostre richieste, ritelefoniamo...

Tutto ci dice che non c'è molto da fare e che forse ci risarciranno secondo l'accordo di Varsavia

delle linee aeree, cioè 20 dollari per ogni chilo (!!) di vestiario perso. Pensiamo un po' al peso di un maglione di lana del valore di circa 100.000 lire e ci rendiamo conto che non si tratterà mai di un risarcimento adeguato.

In questi casi le compagnie di assicurazioni vedranno spuntare vittime come noi per firmare una polizza ed evitare che succeda di nuovo, ma per chi come noi non lo ha fatto non ci assicurano niente...

Alla nostre domande non seguono risposte, siamo stati derubati e ingannati. La teoria del bagaglio che si smarrisce è che questo non possiede più l'apposito talloncino con la destinazione finale... Ma purtroppo non è stato così e al momento dell'arrivo della valigia dopo 5 giorni il talloncino c'era, quindi la valigia è stata presa e messa da parte appositamente, la stessa valigia, fra parentesi, che all'andata aveva suscitato interesse e che era stata aperta da qualcuno!!

A questo punto denunciemo il ripetuto furto e gli "anonimi" responsabili dei bagagli degli aeroporti di Milano "Malpensa" e di Palermo "Falcone e Borsellino" (chissà questi due eroi come si rivoltano nella tomba), convinti che è all'opera un'organizzazione criminale tra il personale degli aeroporti a danno del viaggiatore. Se una grande compagnia aerea qual è l'Alitalia non è capace di garantire la sicurezza dei bagagli all'interno degli aeroporti, come possiamo più credere a questo tipo di servizio pubblico?

Abbiamo già presentato un esposto alle Procure della Repubblica di Milano e di Palermo e inviato questo scritto ai principali quotidiani italiani. Rimangono nell'attesa che la Magistratura faccia luce su questo sgradevole fenomeno e punisca i responsabili. Per il futuro ci rifiutiamo di comprare biglietti Alitalia e di fare scalo a Malpensa e a Palermo.

Amburgo (Germania), 8-1-99

**Maria Teresa Langona  
Christian Gerloff**

### Il servizio sostitutivo di leva resta ancora oggi solo un articolo di legge

L'articolo 46 della legge n° 449 del 27-12-1997 dà "la possibilità di poter prestare il servizio militare in via sostitutiva nel corpo di polizia municipale, o nell'attività di vigilanza nei musei e delle bellezze naturali alle dipendenze del Ministero dei Beni culturali e ambientali."

Dopo questa pubblicazione, in tutti i distretti militari i giovani interessati a questa legge hanno potuto trovare i moduli inerenti all'articolo sopra citato. La scadenza della presentazione di questi moduli è stata fissata in un primo momento per il giorno 30 giugno del 1998, poi rinviata a data da destinarsi.

Oggi, a distanza di più di un anno, tutti i giovani che hanno presentato questa richiesta, salvo ogni diversa decisione ministeriale, possono essere chiamati a svolgere il servizio militare normale senza potersi avvalere di questa legge qualora l'esercito li chiamasse per formare i plotoni.

Questi giovani si domandano quali possono essere i motivi che non consentono l'attuazione di questa legge già esistente e se ci sono degli interessi di mezzo.

Inoltre si chiedono che senso ha fare una legge se poi non viene messa in atto e a chi ci si deve rivolgere se al nostro distretto non sono in grado di poter dare una risposta inerente al caso.

**Giuseppe Di Vincenzo**

### L'unità fa la forza - Nelle Madonie nasce un coordinamento tra cooperative e associazioni naturalistiche e culturali

Recentemente è stato firmato a Petralia Sottana un protocollo di intesa tra alcuni organismi che operano sulle Madonie nel settore dell'escursionismo e dell'animazione culturale. L'iniziativa è nata dall'esigenza di offrire agli utenti, madoniti e non, servizi ben organizzati e qualificati, che valorizzino le risorse e le energie locali al fine di contribuire allo sviluppo socio-economico e culturale del territorio madonita. Quindi una sinergia tra forze in campo è stata già da qualche mese attivata ed è aperta all'adesione di altri organismi aventi analoghi scopi statutari. In atto i cinque gruppi firmatari del protocollo d'intesa sono la coop. Obiettivo Madonita, l'associazione "La Quacella", l'associazione "M.A.M.", la coop. "Natura" e la coop. "Progetto Abies", tutti operanti nel Parco delle Madonie. Gli aspiranti a far parte del sodalizio possono rivolgersi ad una delle suddette associazioni o cooperative.

Registriamo con piacere l'evento perché risponde a quanto da tempo andiamo predicando: per vivere meglio occorre sentirsi componenti della grande "città" delle Madonie più che "appesi" ai singoli "campanili" e la collaborazione tra realtà diverse offre maggiore e migliore produttività oltre che più forza contrattuale con le pubbliche istituzioni.

Un esempio da imitare anche in altri settori.

4 gennaio 1999 - Dopo un anno dal suo insediamento il Primo Cittadino Giuseppe Mazzola ha fatto sapere di volersi incontrare, lui e la sua Giunta, con la popolazione per ascoltarla in riunione pubblica su come vanno le cose in paese.

La pacata conversazione con i cittadini intervenuti è durata tre ore ed il sindaco, insieme agli altri membri dell'Amministrazione (ad eccezione dell'assessore al turismo Ciolino, impegnato altrove), hanno risposto alle numerose domande e segnalazioni fatte dal pubblico.

Qui di seguito riportiamo in sintesi gli argomenti più importanti centrati quel pomeriggio.

Il dott. Pino Abbate ha chiesto come mai la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani, iniziata qualche anno fa con brillanti risultati, ora lascia i materiali (cartone, plastica, vetro) in abbandono nei capannoni dell'area artigianale a Piano Marchese.

Il sindaco ha risposto che detti materiali stanno per essere ritirati dalle ditte contattate e informa che anche il mercato boario attiguo al mattatoio comunale è stato temporaneamente dissequestrato per ripulire l'area dai rifiuti metallici accumulati in sosta provvisoria. Inoltre Mazzola porta a conoscenza della cittadinanza che l'Amministrazione si sta adoperando per il reperimento di un terreno vicino al centro abitato da destinare ad isola ecologica al fine di depositarvi rifiuti inerti più voluminosi della semplice spazzatura giornaliera. Infine il sindaco ha dato notizia che il Comune di Cefalù per ragioni di emergenza ha chiesto di scaricare temporaneamente (solo per poche settimane) i rifiuti solidi urbani nella discarica castelbuonese. L'Amministrazione ha dato la sua disponibilità ma con precise garanzie.

## La prima assemblea popolare del sindaco Giuseppe Mazzola

Antonio Tumminello (presidente del Consiglio comunale) segnala al sindaco che il parcheggio dissennato degli autotreni ha raggiunto livelli pericolosi, come prima o peggio di prima.

Il Primo Cittadino risponde che gli automezzi pesanti saranno ospitati, probabilmente entro questo mese di gennaio, in un'area adiacente ai capannoni della zona artigianale di Piano Marchese.

Gianni Alessandro, segretario comunale al nord Italia, fa una critica al sindaco per l'eccessivo disavanzo di gestione (circa 3,2 miliardi di lire). Secondo lui non è una buona amministrazione quella che non ha la capacità di spesa e che totalizza un disavanzo tre volte superiore all'incasso complessivo dell'ICI. A questo punto il sindaco - a parere di Alessandro - dovrebbe abbassare la pressione fiscale nei confronti dei cittadini.

"Quando la famiglia ha soldi in cassa - risponde il sindaco - è più forte per fronteggiare qualsiasi emergenza. Sono i contenziosi nati diversi anni fa che ci costringono a lasciare un certo disavanzo a disposizione per potere eventualmente sopperire ai bisogni se gli esiti degli stessi contenziosi legali graveranno sul Comune per alcuni miliardi. La prudenza non è mai eccessiva se ci fa scongiurare la bancarotta".

Intanto il sindaco fa sapere che parte del disavanzo di amministrazione è destinato alla ripavimentazione della strada che porta al rifugio Sempria, ridotta in condizioni proibitive.

Noi de *l'Obiettivo* abbiamo espresso la delusione per la mancata riorganizzazione del traffico automobilistico urbano con l'ausilio di bus-navetta come ci era

stato promesso tempo fa, per la mancata realizzazione delle pensiline per i passeggeri alle fermate delle autolinee; abbiamo sollecitato l'apertura di una sede definitiva dell'ufficio turistico e abbiamo chiesto che fine ha fatto la nostra proposta di alcuni mesi fa in ordine all'utilizzazione dei militari di leva in servizio civile come aiuto vigili. Infine abbiamo sollecitato un'adeguata vigilanza sull'igiene degli esercizi pubblici. Il sindaco informa che il professionista a cui aveva dato l'incarico di predisporre un piano per il traffico ha declinato la collaborazione. Rimane dunque ancora da studiare il problema. Entro la fine del prossimo febbraio le fermate degli autobus avranno le rispettive pensiline prefabbricate ed entro lo stesso mese sarà pronta la sede dell'ufficio turistico in corso Umberto.

Il vicesindaco Carmelo Mazzola assicura che prenderà seriamente in considerazione l'utilizzazione dei militari in servizio civile per servizi di pubblica utilità e l'assessore ai servizi sociali Irene Pantano, precisando che non è compito del Comune ma dell'ufficiale sanitario e di altre istituzioni vigilare sull'igiene pubblica, ha assicurato che solleciterà in tal senso gli organi competenti.

Coglie inoltre l'occasione per far sapere che è stato smaltito tutto il lavoro arretrato della Commissione edilizia e che ora tutte le pratiche verranno esaminate entro 60 giorni dalla loro presentazione come prevede la legge.

Maurizio Langona (presidente della Polisportiva), tra i pochissimi giovani presenti, segnala la necessità di una palestra coperta

per le attività sportive nei periodi invernali.

Il sindaco assicura che sono state avviate trattative col presidente dell'Amministrazione provinciale di Palermo per avere la disponibilità della grande palestra del Liceo Scientifico di Castelbuono nelle ore e nei giorni extrascolastici. Ma prima occorre effettuare il collaudo dell'edificio che è a carico dei funzionari della stessa Provincia.

Altri cittadini hanno parlato per segnalare piccoli problemi ma importanti per una maggiore comodità sociale. Tommaso Spallino, per esempio, ha segnalato che manca la segnaletica nelle contrade, che occorre tenere in considerazione gli anziani che non desiderano essere classificati tra gli oggetti da rottamare, che un paese civile ha bisogno dei gabinetti pubblici, ecc. Perfino sul Piano regolatore non si hanno più notizie...

Giuseppe Mazzola assicura (ma non potrebbe fare altrimenti) che lui e gli assessori si adopereranno per eliminare problemi e disservizi, lasciando intendere che in meno di quanto si pensi verranno affrontate le piccole e le grandi questioni segnalate. Al posto dei vecchi gabinetti pubblici di piazza Margherita, per esempio, ci sarà una villetta. Inoltre è previsto l'abbattimento del capannone per il ricovero dei mezzi comunali che sorge in una traversa di via Roma, nella via Imera, di fronte il panificio Cicero. Al suo posto ci sarà una piazzetta con dei gabinetti pubblici.

In ordine al PRG, il sindaco comunica che un documento dell'apposita commissione consiliare sta per essere approvato dal Consiglio e inviato ai progettisti per il completamento del loro lavoro volto successivamente all'adozione del Piano stesso.

## “Caseificio” municipale Ricotta: il consigliere degli indifferenti? Quando il silenzio fa troppo rumore

In un calcolo approssimativo si è rilevato che ogni consigliere a Castelbuono rappresenta in Consiglio circa 500 cittadini, votanti e non.

Tante volte su questo giornale abbiamo parlato del consigliere più votato della maggioranza, il giovane Giovanni Ricotta, e del suo persistente silenzio in Consiglio, ma sempre in chiave ironica. Il mutismo del suddetto consigliere ha ispirato numerose battute pubblicate poi nella rubrica di Capriccetto Nero.

Adesso vorremmo per una volta mettere da parte l'ironia e la satira per affrontare la questione, se così si può chiamare, con serietà. Ci chiediamo, in tal senso, perché occupare una posizione quale quella di consigliere più votato della maggioranza e non esprimere nessun parere, nessun dissenso o approvazione in Consiglio. Perché impegnarsi se poi, o per timidezza o per qualsiasi altro motivo, non si riesce a portare avanti il proprio scopo, se uno scopo c'è? Può una carica rappresentare solo un prestigio e non una responsabilità?

Apprezzando i pochissimi che ricercano la qualità nel loro “politicare”, conveniamo che è sicuramente meglio star zitti che parlare a vanvera come spesso capita. Però ogni tanto una posizione penso sia giusto prenderla. A meno che la popolazione rappresentata non faccia parte della schiera degli indifferenti. Se è così allora il suo comportamento è sicuramente giustificato.

Caro consigliere, spero che ci stiamo sbagliando sul suo conto, magari sotto la brace cova qualcosa di veramente concreto. Se è così, però, non se lo tenga per sé, ci renda partecipi del suo pensiero, si ricordi che ha delle responsabilità nei confronti di circa 500 castelbuonesi.

Vincenzo Marannano

## I “successi” dei politici locali

Per raccontare il tipo di atmosfera natalizia che ha registrato Castelbuono a cavallo tra il 1998 e il '99, Capriccetto Nero, amante dell'ironia e del sorriso, propone ai suoi lettori una particolare testimonianza scritta: il pubblico riconoscimento dei commercianti agli uomini del Palazzo, espresso in un manifesto apparso in alcuni negozi il 31 dicembre scorso e che qui appresso viene pubblicato.

## Lapis ad honorem

Al Sindaco, all'Assessore al Turismo, a tutti i Consiglieri comunali di Castelbuono

*I commercianti di Castelbuono sinceramente ringraziano i rappresentanti degli Organi comunali in indirizzo per essersi distinti - quest'anno come mai era successo prima - nella cura del centro storico, nello snellimento del traffico automobilistico e nell'addobbo natalizio di Ypsigro, luogo turistico ormai di rilevanza nazionale.*

*In queste settimane il Comune è riuscito a creare, con largo anticipo, rispetto alle correnti festività, un'atmosfera davvero suggestiva e attraente che ha lasciato nell'animo dei numerosissimi visitatori di Castelbuono messaggi di vera e autentica qualità di vita, grande letizia e sicuro gradimento.*

*Devotamente i commercianti castelbuonesi posero a perenne ricordo e imperitura testimonianza. Castelbuono, nel giorno della Befana, anno 1998.*

## Martino Spallino (il golfino) Gli atti e i tempi della falsa politica

Improvvisamente, in una seduta consiliare comunale di fine anno, qualcuno scopre che giace al Comune una lettera dell'imprenditore Francesco Lena, datata 12-12-94, con la quale l'interessato chiede al sindaco di voler prendere in considerazione il progetto di un tecnico americano per la realizzazione di un campo di golf in contrada S. Anastasia. Questo qualcuno è il capogruppo dell'Ulivo al Consiglio comunale, prof. Martino Spallino, firmatario di un'interrogazione al sindaco. Lo spirito dell'interrogazione - ci è sembrato di capire dalla lettura del contenuto - è quello di prendere in considerazione la richiesta di un'impresa privata e di suggerire al Consiglio stesso, quando discuterà del Piano regolatore, di destinare un'apposita area per impianti sportivi nella zona agricola di S. Anastasia, confinante col territorio di Pollina.

Ammirevole l'azione di recupero di una possibilità di sviluppo nel territorio castelbuonese condotta dal consigliere Spallino, che può dare lavoro costante a una trentina di persone e portare turismo di qualità come quello dei ricchi appassionati del golf. Ma arriva forse con molto ritardo, dato che l'imprenditore Francesco Lena, "vista la sordità dell'Amministrazione comunale", ha pensato di concretizzare (allo stato attuale non sono iniziati i lavori) nella limitrofa contrada Zurrica, nel comune di Pollina, almeno una parte di quanto aveva progettato in territorio di

Castelbuono.

Così la "finta" interrogazione di Martino Spallino ci sembra ora voler mettere in buona pace dinanzi alla popolazione l'animo del firmatario, nel tentativo di conquistare una valenza politica agli occhi del paese. Alla recita fa da spalla il sindaco Mazzola, appartenente allo stesso schieramento di centro-sinistra di Spallino. Il Primo Cittadino, in un maldestro ping-pong, rilancia la pallina al Consiglio comunale, dicendo che i consiglieri sono ancora in tempo per indicare proposte di quest'ordine ai progettisti del PRG. Il breve scambio produce in chi assiste alla scena... sportiva un serio interrogativo.

Martino Spallino nel '94 era vicesindaco e l'attuale sindaco Mazzola era presidente del Consiglio comunale. Perché nessuno dei due, nella rispettiva autorevolezza delle cariche rivestite, sentì allora il dovere di portare in discussione il progetto dei campi da golf dato che oggi l'idea viene ritenuta importante per lo sviluppo del paese? Eppure all'epoca il nostro giornale dedicò alla lettera di Lena un'intera pagina corredata di foto e disegni. Seguì l'assoluto silenzio del Palazzo.

Il risultato, per il momento, è che i progettisti dello schema di massima del PRG non hanno inserito in contrada S. Anastasia alcuna zona per attrezzature sportive o turistiche. E la gente pensa di investire altrove.

I. M.

La rubrica  
del sorriso

Galeotto fu lo spumante...

Le marachelle festaiole  
di Capriccetto Nero

## Un presepe riveduto e corretto

Nella capanna municipale, San Peppinello ha un diavolo per capello. Gesù Bambino non ne vuol sapere di nascere. Mai nella storia il piccolletto ha fatto tanto il prezioso. Così tutti si incavolano, dal primo all'ultimo piano della grotta.

Tra gli incavolati del raccontino: la stella cometa (stanca morta, teme infatti di diventare cadente) e l'arc-Angelo Ciolino che sul tetto della grotta a due piani sbuffa e risbuffa avendo già cantato tre volte *Astro del ciel*, cinque volte *Tu scendi dalle stelle*, una volta e mezza *Quanno nascette ninno* (l'altra mezza volta niente per ovvi motivi di inalberatura), nel tentativo di ammazzare il tempo. Ma semmai accade il contrario: è il tempo che ammazza, fa un freddo da rincitrullire. E quello continua a non nascere.

A un certo punto l'arc-Angelo sbotta:

- *Guavda che roba!! Peppiné, oh Peppiné!* Ma che razza di figlio hai adottato! Uno più lento del Piano Regolatore!

## Le regalie della "vecchia"

Nella gelida notte del 30 dicembre, la "vecchia" sdentata (ha 102 anni e 4 mesi) è scesa dai monti col suo somarello un po' sporcaccione (vedi caccia davanti portone municipale) e un saccone di regalini per grandi e per piccini.

Nel Palazzo comunale il sindaco interrompe l'oratoria del Consiglio in corso d'opera, felice come una Pasqua (per Natale):

- Coraggio ragazzi, tutti fuori, c'è la "vecchia"! Oh che bello! Sarà rimbambita ma è generosa. Anche a noi ha portato un bel poco di carbone! Terminata la visita della gradita ospite il sindaco Peppinello l'ha ringraziata, si è mostrato riconoscente anche verso il suo asinello per aver

## Ma è proprio vero che a Carnevale ogni trovata vale?

Forse è ora di cambiare qualcosa  
per far divertire davvero

Fra un mese circa sarà Carnevale e come ogni anno, da qualche tempo a questa parte, i vari gruppi stanno cominciando ad organizzarsi, chi per addobbare un carro, chi per scrivere un copione di satira o per allestire una sala da ballo.

La tradizione carnescalesca castelbuonese delle sfilate e delle "sparrate" si era persa quasi del tutto, ma possiamo dire che da cinque o sei anni sta ritornando ad animare le fredde serate di febbraio dedicate alla festa. Con gli anni abbiamo notato che oltre all'evolversi dei tempi si sono evoluti anche i metodi di costruzione di un carro, le formule di stesura di un copione e soprattutto le regole organizzative delle manifestazioni stesse.

Per quanto riguarda i "prodotti" che la gente vede o ascolta durante le tre giornate di festa non vogliamo entrare nel merito della qualità. Ciò che possiamo dire è che la qualità è qualcosa di molto serio e la sua serietà non va trascurata neppure a Carnevale.

Un paio di note di demerito invece vanno all'organizzazione che fino alla penultima edizione è stata curata dal Comune mentre l'anno scorso è stata affidata ad una cooperativa.

L'anno scorso ha fatto discutere nei vari gruppi la decisione degli accoppiamenti: chi doveva presentare un carro non poteva accumulare punteggio senza la rappresentazione di una "maschera" o senza aver partecipato ad una giornata dedicata al divertimento dei bambini.

Potete immaginare ciò che è venuto fuori da questa situazione. Molti gruppi che per anni hanno concentrato le loro capacità nella stesura di un copione si sono trovati spiazzati perché magari non avevano mai costruito un carro e

viceversa. I più "orgogliosi" hanno preferito rinunciare, mentre la maggior parte, spremendosi le meningi, ha cercato di sottostare al regolamento.

E' inutile rievocare quel che è successo, in pochi avranno dimenticato le pagliacciate a cui abbiamo assistito in piazza Margherita, dove certuni, pur di accumulare punti, salivano sul palco a mangiare spaghetti, pensando con questo di fare satira.

Per questo pensiamo che sicuramente sia più corretto che ogni gruppo venga valutato separatamente nella sezione carri allegorici o nella rappresentazione di "maschere" satiriche, lasciando così libertà espressiva in base a ciò che si sa fare meglio. E' inutile e improduttivo costringere chi non sa scrivere un copione a farlo o chi non sa costruire un carro a realizzarlo.

Un altro lato negativo di queste manifestazioni a parer nostro si riscontra nella irrespirabilità dell'aria al passaggio dei carri addobbati per il centro storico del paese. La maggior parte di queste "maschere ambulanti" viene costruita su camion diesel che hanno i tubi di scappamento più o meno all'altezza di un bambino. Quindi immaginate ciò che è costretta a respirare una povera creatura al passaggio delle belle maschere colorate nelle vie del centro che hanno dimensioni limitate.

Quindi perché non proporre le sfilate dei carri allegorici alle periferie del paese, dove lo spazio è sicuramente maggiore? Ci sono per esempio la via Mazzini e il campo sportivo che ci sembrano più idonei a tale scopo, mentre il centro storico potrebbe ospitare sfilate e manifestazioni di dimensioni più modeste.

Vincenzo Marannano

donato al municipio la fumante e profumata "ciambella" ed è ritornato al suo "ostello".

## La "vecchia" e l'espressività

Dal sacco bisunto la "vecchia" estrae un pacchettino minuscolo con scritto sopra: *Per Cicero Mario, consigliere culturale*. Il dono befanesco è un libricino antico con la copertina verde (il colore di chi sospira e spera): grammatica tascabile, edizione dell'anno 25.

Mario non sta nella pelle per la gioia, anche lui fanciullescamente, come il sindaco prima.

- Se non dovrebbe essere di tua gradazione, lo possi permutare con un crociverba.

Lei è una che alla correttezza espressiva ci ha sempre tenuto.

## Vacanze natalizie

Dell'assessore lillipuziano non si hanno notizie da giorno 23 dicembre.

Di lui ha chiesto Babbo Natale che gli aveva portato uno sgabello, la Provvidenza (non quella divina ma quella Capuana), e infine il sindaco che voleva proporgli la parte del Bambinello nella rappresentazione di un presepe vivente al municipio la notte di Natale.

Il vicesindaco li ha fatti tutti disperare:

- Io lo so ma non lo dico! Lucio è... Lucio è... Io lo so ma non lo dico! - ha cantilenato con una faccia da dispettoso.

Per la cronaca, Spallino è stato dai Puffi, a passare le ferie natalizie... piccole piccole piccole.

## Il teatro insegna a crescere A Castelbuono un laboratorio per i giovani

Il 10 gennaio 1999, nella chiesa del SS. Crocifisso a Castelbuono, dei ragazzi e dei bambini ci hanno fatto trascorrere un lieto ed interessante pomeriggio all'insegna dell'arte, di quella che non è solo cultura ma anche gioco, divertimento, socializzazione.

Il primo saggio è stato un riadattamento teatrale del famoso romanzo "Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare" di Luis Sepúlveda. I giovanissimi interpreti sono riusciti mirabilmente a comunicare la grande delicatezza di questa storia e un valido apporto scenografico è stato dato da Enzo La Grua.

Nel secondo saggio sono stati coinvolti degli studenti del Liceo Scientifico castelbuonese che hanno così realizzato un laboratorio scolastico dove si sono messe insieme le esperienze a scuola con quelle dell'Associazione culturale "Gruppo T". Questi giovani hanno portato in scena alcuni testi medievali con tutte le difficoltà, soprattutto di tipo linguistico, che simili brani presentano. Essi hanno messo in evidenza i temi dominanti del complesso mondo medievale: l'amore, la religione, la magia, il carattere giullaresco e goliardico. Entrambi i saggi sono stati seguiti dall'attrice Stefania Sperandeo che, oltre alla sua innegabile bravura e competenza,

ha donato a questi ragazzi la sua umanità ed ha trasmesso loro fiducia ed entusiasmo.

Il terzo saggio, l'atto unico "In alto mare" di Slovimir Wrozeck, con l'adattamento e la regia di Pietro Carollo, è stato interpretato da ragazzi che hanno recitato per la prima volta. Anche loro sono state in gamba e nessuno avrebbe potuto pensare che per loro fosse la prima esperienza teatrale.

Certamente è molto bello vedere dei giovani lavorare con tanta volontà, dedizione e costanza, impegnati in un'attività sana e costruttiva. Noi adulti non possiamo non gioire quando sappiamo che i nostri figli si dedicano a qualcosa che può dargli molto interiormente, sottraendoli inoltre all'ozio e quindi anche ai vizi. Investire sul teatro significa investire sui giovani, su noi stessi. Sarebbe veramente un peccato che il teatro, che a Castelbuono vanta una lunga e solida tradizione, potesse non continuare ad essere esercitato per mancanza di strutture che possano ospitarlo, come hanno lamentato alcuni componenti del "Gruppo T". Gli amministratori comunali non possono dimenticare che una comunità deve salvaguardare le nuove generazioni ed assicurarci un valido e sano ricambio.

M. Teresa Langona

## Il rendiconto dell'Associazione equestre "Cavalieri di S. Giorgio"

*Pubblichiamo qui di seguito la nota pervenuta dal presidente dell'associazione "Cavalieri di S. Giorgio" che ha inteso rendere pubbliche le nuove cariche nella gestione dell'associazione stessa per l'anno '99 ed il bilancio dell'anno appena trascorso. Ritenendo che ciò significhi grande volontà di trasparenza da parte di un'entità che ha usufruito di denaro pubblico, auspichiamo che l'esempio venga imitato da altri organismi che gestiscono allo stesso modo fondi della collettività.*

Egregio Direttore, nella qualità di rappresentante dell'associazione equestre "Cavalieri di S. Giorgio", Le invio, allegato alla presente, il bilancio consuntivo della stessa per l'anno 1998, con l'invito a renderlo pubblico affinché chiunque possa prenderne visione.

Colgo anche l'occasione per comunicare il rinnovo delle cariche sociali per l'anno 1999. E' stato eletto presidente il sottoscritto, vicepresidente Stefano Cusimano, segretario Salvatore Di Liberti, consigliere Maurizio Sperandeo, cassiere Giuseppe Mazzola.

Ringrazio a nome personale e di tutta l'associazione il direttivo uscente, un grazie particolare al prof. Antonio Mogavero, il quale è stato punto di riferimento per tutti i soci, per la sua serietà e per il suo impegno in questi primi due anni. Per acclamazione, al momento del rinnovo delle cariche, lo stesso è stato nominato presidente onorario.

Il nuovo direttivo è già al lavoro per la programmazione dell'anno 1999, la quale si prevede ricca di appuntamenti sportivi anche di importanza regionale.

Nel formulare a Lei e a tutti i lettori gli auguri di un sereno anno nuovo, Le porgo i più cordiali saluti.

Salvatore Baggesi

Entrate	
-Annualità dei soci	£ 1.800.000
-Contributo comunale anno 1997	£ 2.000.000
-Giostra dei cavalieri di S. Giorgio	£ 930.000
-Contributo comunale per il palio del Principato di Castelbuono	£ 6.000.000
-Offerta pubblica del palio	£ 424.000
-Contributo del comitato SS. Crocifisso	£ 350.000
-Contributo comunale "Festa della primavera"	£ 500.000
-Contributo "Parco delle Madonie"	£ 1.000.000
<b>Totale</b>	<b>£13.004.000</b>
-Passivo 1997	
	£ 275.000
Uscite	
-Benedizione di S. Giorgio	£ 180.000
-Festa della primavera	£ 700.000
-Affitto sede	£ 1.159.000
-Cancelleria	£ 130.000
-Arredi di stoffa e relative lavorazioni	£ 1.220.000
-Giostra dei cavalieri (premi)	£ 330.000
-Palio del Principato di Castelbuono	£ 8.929.500
-Uscita S.Focà	£ 490.000
<b>Totale</b>	<b>£13.133.500</b>
-Passivo anno 1998	
	£ 404.500

## Chi sa donare autenticamente?

### Il nuovo recital dell'Oratorio della Matrice Nuova

*Un messaggio di valore può arrivare dalla strada, da una lettura o dalle parole di un'altra persona, ma anche da un gesto piccolo e semplice, da un silenzio, da un perché, da un dolore o da un errore, e, soprattutto, in qualsiasi momento. Pertanto, se certi messaggi umani ci si limita solamente a farli coincidere con la cronologia del calendario che celebra le ricorrenze, ritenendo di avere esaurito con questo il compito, li abbiamo inesorabilmente caricati di inutilità. Un agire simile sarebbe solo puro bigottismo. Meglio il silenzio.*

*Secondo noi non può esistere il messaggio tipico di Natale o di Pasqua o di un'altra festività scandita dal tempo. Se un valore esiste, se è dimostrabile, esiste nella durata del tempo, non solo nei suoi frangenti.*

E' in questa convinzione che rientra l'interpretazione che abbiamo dato, da spettatori, al recital rappresentato il 3 e il 5 gennaio scorsi dal gruppo dell'Oratorio della Matrice Nuova. Vi abbiamo colto un messaggio che dura nel tempo, che non si può circoscrivere alla ricorrenza del Natale. "Iornu bini-dittu" il titolo, una settantina le presenze tra personaggi e cantori, tra animatori, ragazzi e bambini.

L'Oratorio ha rappresentato la nascita del Bambino in un suo aspetto particolare: una nascita che passa, secondo la nostra chiave di lettura della rappresentazione, attraverso il cuore, il sentimento popolari. Vi abbiamo visto - in altre parole - lo spaccato quotidiano della vita del popolo meno abbiente, con i suoi accenti e le sue coloriture, messi in scena da attori in erba e armonizzati in canzoni popolari e testi declamati, tutti in siciliano e di un certo periodo, ritrovati soprattutto nella parte orientale della Sicilia.

I messaggi estrapolati dalla recita e da proporre, a prescindere appunto dalla pura cronologia natalizia riteniamo che siano due: la generosità dei meno avvantaggiati della società (nella dinamica di questo "presepe" non sono rappresentati i Re Magi, quindi gli uomini detentori di ricchezze materiali) e la constatazione che gli

uomini, pur essendo tutti sotto lo stesso cielo, non hanno pari opportunità.

*Nenti avia cchi cci purtari:* una frase lapidaria, i termini diretti dell'indigenza. Queste parole sono state recitate, cantate, reiterate mentre veniva rappresentato il portare i doni al Bambino, per mettere in evidenza che il non avere grosse disponibilità non ferma tuttavia certi uomini dal donare nella vita quotidiana, al di fuori della fantasia del presepe, in cui coloro che accorrono dal nuovo nato regalano non il superfluo ma ciò che è tolto alla loro mensa. E che non si hanno uguali vite è altrettanto dato ad intendere col canto, dal dicatore e col mimo (con l'ausilio delle ombre cinesi), ma per lasciare la speranza: *Cu nasci e godi ppi tutta la vita. Cu nasci sulu e avi a soffriri. Cu nasci poviru ma riccu d'amuri, nascisti tu, nasciu n'autru suli!*

A parte i contenuti, comprendiamo pure quanto è difficile portare a termine un lavoro corale, che coinvolge decine e decine di persone, e ancora più difficile con i bambini. Ma anche questo non è che un esempio di generosità. Anna Maria Guzzio e tutti coloro che la collaborano nella guida del gruppo dell'Oratorio ci sono riusciti.

## Lo spazio ai politici Per una maggiore trasparenza degli organismi pubblici

*Riceviamo e molto volentieri pubblichiamo la lettera del consigliere comunale Naselli inviata al sindaco di Castelbuono e al nostro giornale.*

**Oggetto: richiesta rendiconto Centro Civico. Sollecito.**

Al sig. sindaco del Comune di Castelbuono

In data 15 dicembre u.s., in occasione della riunione indetta dal presidente del Centro Civico alla quale, oltre alla S.V. ed allo scrivente, hanno partecipato il presidente del Consiglio, il vicesindaco, l'assessore Ciolino ed il consigliere Antonio Bonomo, è stata rappresentata la necessità di acquisire, in tempi brevi, le relazioni degli impegni di spesa ed i rendiconti dettagliati delle attività del Centro Civico medesimo a partire dal 1994 ad oggi.

Rilevo non senza disappunto che, nonostante le assicurazioni fornite dalla S.V., a tutt'oggi la documentazione richiesta non ci è pervenuta, impedendoci, in tal modo, di effettuare il dovuto controllo.

Poiché non è più possibile procrastinare l'acquisizione degli atti richiesti, con la presente sollecito la S.V. affinché attivi il presidente del Centro Civico a fornire con la massima urgenza gli atti in argomento.

Sicuro di un sollecito riscontro, ringrazio e porgo i più distinti ossequi.

Castelbuono, 30 dicembre 1999

**Giuseppe Naselli**  
capogruppo consiliare Polo-Unità civica

## Asciugando lacrime... di coccodrillo

Sull'alienazione di una proprietà  
della Fondazione Mandralisca

In data 8 novembre 1998, alcuni cittadini di Cefalù "seriamente preoccupati" hanno rivolto un "appello alle istituzioni nazionali, regionali e locali, agli organismi ed agli uomini di cultura, alle forze politiche, sociali e sindacali per la conservazione e la corretta utilizzazione del patrimonio della Fondazione Mandralisca, affinché scongiurino il danno derivante dall'alienazione dell'immobile della Fondazione Culturale Mandralisca, sito in Palermo in via Giacalone, nel cuore del centro storico della città capoluogo, a poche decine di metri dal Teatro Massimo".

Al riguardo la Fondazione Mandralisca desidera illustrare nei termini reali l'operazione compiuta perché, tralasciata ogni spinta emozionale e fantasiosa, si parli del fatto nei suoi termini effettivi.

La cosiddetta "Casa di Palermo del Mandralisca", acquistata da Enrico Pirajno come punto di appoggio nelle sue trasferte a Palermo, verso la fine degli anni '850, consisteva in un modesto appartamento di circa duecento metri quadri, in un condominio popolare, di nessun valore né storico né tanto meno artistico, che l'incuria delle passate gestioni della Fondazione ha ridotto in rudere pericolante. Già nel 1937, così lo descriveva il commissario straordinario della Fondazione cav. Cusmano. E l'ing. Cammarata che fu incaricato di svolgere un sopralluogo lo descriveva come richiedente impellenti interventi onde prevenire crolli e l'ing. Paolo Di Benedetto lo descriveva, nel 1960, come inadatto ad essere abitato e bisognoso di urgenti interventi onde eliminare i pericoli di cadute nella strada.

Nulla di tutto ciò è stato mai fatto dalle passate gestioni. Ciò malgrado, però, l'immobile è stato occupato fino ad una decina di anni fa da una prostituta che vi esercitava coraggiosamente, nelle stanze ancora in piedi, la sua professione, senza che gli amministratori della Mandralisca del tempo abbiano mai rivendicato il possesso dell'immobile e senza che abbiano chiesto il pagamento della pigione. Questo può essere confermato almeno da uno dei firmatari dell'appello, il dottor Enzo Cesare che è stato presidente della Fondazione in quegli anni.

Anche l'incuria della sua gestione, dunque, ha contribuito a far rovinare la costruzione e a far scemare il valore di un patrimonio. Attualmente, la cosiddetta casa, dopo che un provvidenziale crollo ha fatto fuggire l'inquilina, che disconosceva la proprietà del Mandralisca, si presenta in uno stato di rudere: non ha imposte, manca di soffitti, ha i balconi pericolanti, non ha impianti idrici, è priva di alcuni pavimenti, rimossi per la loro pericolosità, mentre ha richiesto alla Fondazione continui interventi finanziari onde far rimuovere pezzi di cornicioni e parapetti che minacciavano di rovinare sulla strada. Un tale stato ha aggravato di molto le disponibilità economiche della Fondazione.

Una tale situazione di incuria nel mantenimento delle proprietà della Fondazione, rivelatasi soprattutto negli anni sessanta e settanta (come sempre il dott. Cesare può confermare), non ha riguardato solo la casa di Palermo, ma anche il resto delle proprietà. Si pensi che, a causa di mancata continua corretta amministrazione di alcuni terreni nei decenni scorsi, l'attuale gestione si trova ora nella condizione di dovere resistere in azioni di usucapione.

E' in tale contesto che l'aver riacquisito alla Fondazione, tra contestazioni di vario genere, il possesso di quello che resta dell'ex casa del Mandralisca, ricavandone la cifra possibile (esattamente quella indicata da due perizie di stima) e l'aver fatto un attento lavoro di ricognizione di tutte le proprietà immobiliari è il frutto di una gestione oculata ed attenta ad abolire, per quanto possibile, tutte le inutili passività onde accrescere qualche voce attiva e rendere disponibili alla conservazione e fruizione dei beni culturali della Fondazione maggiori entrate.

Il prezzo ricavato dal rudere di via Giacalone, infatti, è stato destinato con apposita deliberazione dell'attuale Consiglio d'Amministrazione ad essere investito nel recupero di alcune sale dell'edificio di Cefalù, ampliando, come del resto con enormi difficoltà è avvenuto negli ultimi mesi, gli spazi espositivi.

Infine, se il *Cratere greco*, come certamente con approvazione per l'iniziativa di questa gestione gli appellanti ricordano, è stato esposto a palazzo Grassi a Venezia e nel museo nazionale di Città del Messico, oltre che al museo archeologico di Colonia, non ricordato, ciò è stato dovuto proprio ad una gestione che, senza precedenti nei detti decenni bui, ha aperto tutta l'attività della Fondazione alla vita della nazione, liberandola da inutili oneri ed inutili controversie, ma mirando chiaramente a realizzare i fini per cui essa esiste.

**I consiglieri della Fondazione**

**Giovanni Liberto, Giuseppe Palmeri,  
Manlio Peri, Giuseppe Simplicio**

## La grande forza dell'etnia Quando la musica ricostruisce la memoria

A Gratteri, sabato 2 gennaio 1999, protagonista della serata è stata la memoria musicale delle Madonie. Attraverso i suoni ed i caldi ritmi del sud, del musicista Eugenio Bennato e di alcuni musicisti nostrani, è stata data ai presenti una grande lezione di musica e tradizione.

La serata è stata aperta dalla banda di Gratteri, che ha eseguito brillantemente alcuni pezzi, poi si sono esibiti due ragazzi di Gratteri, Pasquale Cinquegrani e Giacomo Lombardo e tre elementi del gruppo "Gli amici del canto popolare di Finale", i quali hanno eseguito due pezzi della nostra musica. A seguire abbiamo ascoltato due musicisti di Gangi, Ruggero Mascellino e Filippo Paternò, che hanno eseguito tre loro pezzi, di cui uno strumentale. La loro musica ha fatto assaporare ai presenti l'odore, il gusto ed il sapore della nostra terra. Soprattutto il loro secondo pezzo, "Veni", ha dipinto in maniera straordinariamente reale e musicalmente viva la stagione invernale nelle Madonie.

La testimonianza che Eugenio Bennato ha dato nell'ambito dell'iniziativa dell'Ente Parco, "Un artista per il Parco", ha sicuramente raggiunto lo scopo di aver contribuito a far conoscere le tradizioni. Sabato sera a Gratteri è stato un vero piacere ascoltare l'esibizione dell'artista partenopeo e del suo gruppo, che hanno eseguito in maniera sicuramente sentita e artisticamente distinta la musica

della loro terra, il Sud.

E' stato straordinario vedere la partecipazione del pubblico e soprattutto dei giovani, che hanno ascoltato e partecipato, dimostrando che la loro memoria forse è più antica di quella che manifestano.

Nell'ambito madonita si registrano iniziative come quella degli "Amici del canto popolare di Finale", gruppo di recente costituzione, che si occupa di riscoprire i testi e la musica delle canzoni popolari che erano conosciuti in passato. Il gruppo scrive la musica e fa l'arrangiamento per i testi popolari antichi, in conclusione esegue i pezzi in maniera musicalmente originale, anche perché da qualche tempo alcuni componenti si impegnano per costruire alcuni tipici strumenti musicali come i *friscaletti*. Il risultato di tutto questo lavoro che loro portano avanti con grande passione è il recupero del passato, della storia e della memoria.

Eugenio Bennato durante la sua vibrante esibizione ha fatto ricordare ai presenti che la musica etnica fa parte di noi, forse per questo nei volti dei presenti si intravedeva il sentimento che le sue note hanno irradiato.

L'artista ha concluso la serata con il pezzo "Te saluto Milano", ossia con un saluto alle città italiane ricevendo il consenso dalla platea con un caldo applauso.

**Rosaria Di Maria**

### "La mia musica è la cultura del Sud" Eugenio Bennato sulle Madonie Parlando con il musicista...

**In questi giorni ha visitato diversi paesi madoniti ed ha incontrato diverse persone. Quali sono state le sue impressioni?**

L'incontro con i musicisti locali è stato molto intenso e piacevole, anche perché ci accomuna la musica etnica. La Sicilia, proprio per la ricchezza delle sue tradizioni etniche, dovrebbe essere il punto di partenza per il mio progetto "Tarantella Power" che ha l'obiettivo di far riscoprire il gusto delle radici. Recentemente ho fatto questo con grande successo in Puglia ed in alcuni centri sociali come al Leon Cavallo di Milano.

**Qual è il messaggio che vuole dare agli abitanti delle Madonie?**

Il mio messaggio vuole essere un invito a riscoprire le nostre radici attraverso la musica etnica.

**In questi giorni molte persone hanno avuto il piacere di incontrarla, ma molte altre non hanno avuto questa opportunità. Può raccontare loro la sua musica?**

La mia musica, come è stato recentemente scritto da un giornalista è il nostro flamenco anche se nessuno lo sa. E' la cultura del Sud.

**R. D. M.**

## Là dove Natale sciopera, un dono ai bimbi senza doni

In occasione delle festività natalizie si è svolta a Cefalù un'iniziativa per raccogliere giocattoli e regali vari, da destinare ai bambini che, non avendo la fortuna di essere circondati dall'affetto e dal calore di una famiglia vera e propria, sono ospiti di istituti dislocati a Palermo, Termini Imerese, e nei vari centri madoniti.

Il piccolo progetto di solidarietà ha avuto inizio il 23 dicembre e si è concluso il 5 gennaio '99 con la distribuzione dei pacchetti dono ai piccoli destinatari.

A farsi promotrice di questa gara di solidarietà è stata la radio locale "Cefalù Radio Madonie", coadiuvata dal suo direttore Angelo Arduino che, servendosi della sua postazione mobile, ha creato, con l'aiuto dei ragazzi dell'associazione "Giubbe d'Italia", un centro di raccolta nei pressi della villa comunale; qui, infatti, è stato situato un babbo Natale con accanto un grande cesto per consentire ai cittadini di lasciare i loro pacchetti.

I vari collaboratori radiofonici, nel

corso dei loro programmi giornalieri hanno pubblicizzato l'iniziativa per sensibilizzare il maggior numero di persone e alla fine lo scopo del progetto è stato raggiunto con un buon successo. Tra il quattro e il cinque gennaio gli stessi speakers hanno personalmente recapitato i doni nei vari istituti, dove sono stati accolti con entusiasmo dai piccoli bimbi protagonisti involontari dell'iniziativa.

Ciò ha dimostrato che in una società rivolta quasi esclusivamente al consumismo, dove le feste sono diventate soltanto motivo di business per i commercianti, dove il sentimento prevalente è l'egoismo ed il tornaconto personale, basta che ognuno di noi si fermi un attimo a riflettere su come aiutare il prossimo per capire che è sufficiente anche un piccolo gesto per far nascere il sorriso in una persona meno fortunata.

Certo, un dono non risolve i numerosi problemi che i bambini a cui il destino non ha riservato una vera famiglia devono affron-

tare, ma sicuramente contribuisce a dare loro un momento di gioia e a farli sentire meno soli e diversi dagli altri coetanei in un periodo, quale quello festivo, durante il quale si sente maggiormente il bisogno del calore di un focolare domestico.

Questo tipo di iniziativa dovrebbe servire a far scoprire alle persone la gioia del donare senza ricevere in cambio niente, con l'unica convinzione di avere partecipato con la propria azione alla gioia, pur momentanea, di chi è già stato messo a dura prova dalla vita.

E' auspicabile che soprattutto i più giovani, responsabili della società del domani, indirizzino le loro energie non solo verso i numerosi impegni che la vita di ogni giorno propone, ma anche verso la solidarietà umana, in modo che sempre più frequenti siano le gare di solidarietà e aiuto verso bisognosi, anziani e verso tutti coloro che aspettano un gesto di conforto dal prossimo.

Rosa Brocato

## E se fosse sempre Natale?

Lodevole iniziativa quella svoltasi a Cefalù il 23 dicembre 1998.

Gli studenti del liceo linguistico, coadiuvati dai loro insegnanti, hanno organizzato in una delle piazzette del centro storico della cittadina normanna una vendita di oggetti vari, il cui ricavato è stato devoluto a favore della lotta contro la leucemia.

Numerose persone hanno dato il loro contributo, sia per premiare tale iniziativa, sia perché attratte dall'impegno, la serietà ed il fervore che questi giovani hanno dimostrato.

Da diversi anni, durante le festività natalizie, il liceo linguistico di Cefalù organizza vendite di beneficenza (dolci, oggetti, ecc...), per la raccolta di fondi per la cura e la prevenzione di varie malattie.

Ci viene da pensare che è un vero peccato che iniziative del genere non vengano proposte e realizzate più frequentemente, rimanendo spesso in sordina o, comunque, prerogativa del periodo natalizio. E' vero che "a Natale si è tutti più buoni" ma... se provassimo a far sì che sia sempre Natale?

Daniela Di Vincenzo

e del "povero", si rivestono di una nobiltà luminosa e sempreverde, plasmate sotto lo sguardo di una mano che infonde loro calore, e le fa vivere.

La mostra, in sintesi, apre uno squarcio nel caos frenetico della festività, da cui tutti sappiamo farci contagiare e ci invita a una riflessione, timida e provocatoria insieme: forse dovremmo cercare (a Natale e non solo) di allontanarci dal fragore della superficialità, assordante e cacofonica, e imparare ad ascoltare il suono intimo delle cose, percepirne l'essenza più nascosta, palpitante e verace.

Isabella Aiosa

## "Natale in terracotta"

### La mostra delle opere di Loredana Lo Nero

Il palazzo municipale di Cefalù ha ospitato, dal 23 dicembre al 6 gennaio 1999, una mostra realizzata da Loredana Lo Nero, giovane artista termitana, che ha esposto al pubblico una collezione di 46 pezzi, statuette in terracotta raffiguranti i diversi personaggi del presepe.

La giovane artista, 27 anni e una folgorante carriera di insegnante, scenografo, grafico pubblicitario, nelle sue opere dimostra, oltre che un'innegabile abilità manuale, una sorprendente capacità di superare la raffigurazione mimetica e cogliere l'anima della materia realizzando, attraverso l'accesso realismo delle figure, un minuto campionario di umanità.

La mostra, presentata col calzante titolo "Espressioni del quotidiano", è interamente permeata da un dinamismo vivificante che anima le sculture, convenzionalmente concep-

te come statiche, e le inserisce nel contesto popolare della sicilianità e delle tradizioni: ogni singolo personaggio, nonostante l'attenta plasticità delle forme, la studiata ricercatezza dei particolari del volto, è "fotografato" nella nuda umiltà del suo mestiere.

E' la semplicità dell'uomo che, consapevole della caducità terrena, riesce tuttavia ad affermare i propri valori spirituali: che sia un pescatore o un fornaio, un pastore o un contadino, svolge il proprio lavoro con solerzia, guidato da un solidale spirito collettivistico, spinto da una religiosità e una devozione quasi ancestrali.

Loredana Lo Nero, notevole presenza artistica di cui dovremmo andar fieri, supera il puro accademismo di bottega con delle creazioni che, pur attingendo al mondo del quotidiano

## Turismo di essenze

umane, naturalistiche, artistiche, culturali, alimentari

## Agriturismo e case-vacanza

Comode villette in suggestive zone di villeggiatura.  
Graziosi appartamenti nel centro storico o nella periferia.

Visita guidata dei centri storici dei paesi del Parco  
Escursioni guidate in montagna, a piedi e a cavallo

Per una vacanza da non dimenticare soggiorna a Castelbuono, nella conca verde del Parco delle Madonie

ORGANIZZAZIONE E PRENOTAZIONE SERVIZI  
Coop. *Obiettivo Madonita*  
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)  
Tel. 0921-672994 / 0337 612566

Vuoi ricevere a casa assiduamente  
una "voce" libera veramente?

Abbonati a *l'Obiettivo*

L'abbonamento annuale decorre dalla data

del versamento di £. 40.000

effettuato mediante bollettino

di conto corrente postale n.11142908 intestato a:

Quindicinale *l'Obiettivo*

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)



## Super ospeda(lotto)

Via alle scommesse... sul tempo



E la burla relativa all'apertura del nuovo ospedale a Petralia Sottana continua. Dovremo aspettare ancora tre mesi prima che il nuovo presidio ospedaliero entri in funzione. In effetti la cerimonia del 2 gennaio non è stata finalizzata all'apertura dell'ospedale, ma alla conclusione dei lavori che duravano da oltre 30 anni. Dunque gli amministratori, compreso il direttore generale dell'AUSL 6, Manenti, continuano a prenderci in giro, organizzando la solita cerimonia di rito alla scadenza dei termini da loro promessi per l'apertura del nuovo presidio, pensando con ciò di tenere sotto controllo le pressioni e le aspettative della gente.

Da 30 anni essi continuano a propinarci e dell'apertura del nuovo ospedale si riprende a parlare soltanto durante il periodo elettorale, per procacciare voti, come è successo con personaggi i quali, in seguito, non si sono più interessati né della questione in particolare né delle altre realtà presenti nelle nostre zone.

L'edificio adesso è stato conse-

gnato e ciò costituisce sicuramente un passo avanti, ma dovrà ancora essere realizzato l'impianto di riscaldamento, le sale operatorie non sono nemmeno dotate delle lampade scialitiche ed inizialmente il presidio avrà una disponibilità di 174 posti letto sui 300 complessivi.

Tre mesi basteranno per sistemare tutto ciò? Come al solito si dà il via alle scommesse.

**Graziella Russo**

occupano le poltrone grazie a noi, a nostro vantaggio, per ciò che realmente ci serve, come appunto il nuovo ospedale.

L'edificio adesso è stato consegnato e ciò costituisce sicuramente un passo avanti, ma dovrà ancora essere realizzato l'impianto di riscaldamento, le sale operatorie non sono nemmeno dotate delle lampade scialitiche ed inizialmente il presidio avrà una disponibilità di 174 posti letto sui 300 complessivi.

Tre mesi basteranno per sistemare tutto ciò? Come al solito si dà il via alle scommesse.

**Graziella Russo**

## Il paese "dentro" il presepe

La creatività originale va premiata

In via Rosario a Petralia Sottana, nella rustica cantina di una abitazione, è stato realizzato da un gruppo di ragazzi un singolare presepe che ha suscitato il consenso e l'approvazione di quanti lo hanno visitato. Infatti questo presepe è ambientato a Petralia Sottana con i suoi monumenti e le sue chiese riprodotti con raffinatezza e precisione da dei modelli in polipane finemente lavorati. Ciò che più colpisce è la cura dei particolari come il campanile della chiesa della Misericordia, la fontana detta "d'u Canali" e la monumentale chiesa adre i cui portici con originalità rappresentano la grotta di Betlemme in cui nacque Gesù. Fanno da cornice i monti innevati che circondano Petralia da cui nasce il fiume Imera costellato da antichi ponti di origine romana come il ponte di "San Brancatu" anch'esso finemente riprodotto.

Indovinata è stata anche l'ubicazione dello stesso presepe: un'antica stalla su due piani scavata interamente nella viva roccia; caratteristica questa di molte abitazioni di Petralia. Un plauso dunque ai ragazzi che con entusiasmo e originalità hanno realizzato qualcosa di nuovo. Iniziativa questa che un'altra anno gli enti locali potrebbero incoraggiare organizzando una gara in cui vengono allestiti più presepi, premiati ognuno per le sue caratteristiche. Ciò permetterebbe di portare avanti una tradizione molto diffusa in passato a Petralia, basti ricordare il presepe allestito dai padri cappuccini che era molto rinomato non solo per la bellezza ma anche per il pregio artigianale dei personaggi.



Particolare del presepe: chiesa della Misericordia e torre civica (1590)

D. G.

## Babbo Natale, pensaci tu!

Sss... soldoni e sss... soldini

Cari lettori de *l'Obiettivo* le righe che seguono non vogliono essere una polemica contro le iniziative che vengono prese, bensì una riflessione sul modo in cui viene speso il pubblico danaro da parte di alcuni enti.

I 15 comuni del Parco delle Madonie hanno ospitato, per le festività natalizie, delle manifestazioni organizzate dall'Ente Parco e da alcune associazioni turistiche. Tali manifestazioni avrebbero dovuto avere lo scopo di creare un'occasione di incontri e di socializzazione. Sono state caratterizzate da alcuni momenti come per esempio il passaggio per i paesi delle "piffere madonite" in cui ragazze vestite da Babbo Natale e accompagnate da musiche tipiche natalizie hanno distribuito non caramelle e cioccolatini bensì volantini che pubblicizzavano la Provincia regionale di Palermo. La gente, ricevuto il bigliettino, faceva la cosa più ovvia e cioè cercare il più vicino cestino della spazzatura.

Altro appuntamento è stato l'invito di Eugenio Bennato, fratello del più famoso Edoardo, che con il suo gruppo, per un'intera settimana, si è esibito nei vari paesi madoniti con musiche tradizionali di pregevole gusto artistico. Il tour si è concluso il 5 gennaio a Piano Battaglia, con un concerto nel cuore delle Madonie, che nonostante il freddo ha riscosso un buon successo.

In seno a queste manifestazioni ha riscosso ampi consensi anche il coro Polifonico che, diretto dal maestro Valenza, si è esibito a Petralia Sottana, Calcarelli e Geraci dinanzi a un pubblico molto numeroso.

Dopo un breve excursus delle manifestazioni natalizie che, soprattutto per la presenza di Bennato e il suo gruppo, hanno avuto un costo non indifferente pari a diverse decine di milioni, vogliamo iniziare la nostra riflessione con una domanda: di tutte queste manifestazioni cosa è rimasto alla gente madonita? La risposta esatta a questa domanda

sarebbe una parolaccia che per educazione non diciamo. Qui non si vuole criticare l'organizzazione di spettacoli e manifestazioni che sono sicuramente importanti per la crescita culturale delle nostre zone, ma che però purtroppo non hanno un seguito, sono fine a se stessi e non lasciano niente al loro passaggio. Si chiede solamente che il pubblico danaro venga speso con più parsimonia e visto che a quanto sembra le casse dell'Ente Parco attualmente sono stracolme di denaro sarebbe opportuno sfruttarle meglio: che ben vengano l'organizzazione di cantieri lavoro o la sistemazione dei sentieri di montagna per gli amanti delle escursioni, oppure di iniziative che vedono il rilancio dell'artigianato locale ormai ridotto a un lumicino o ancora iniziative per l'inserimento di prodotti locali nel mercato nazionale, la realizzazione di fiere, il potenziamento delle strutture esistenti e quanto altro possa essere di stimolo al rilancio dell'economia dei nostri paesi. Queste opere, che sono la minima parte di quello che si potrebbe fare, nei finanziamenti devono avere la precedenza assoluta. Il resto delle manifestazioni sono sì importanti ma subordinate alle prime che altrimenti in tal modo sono delle attività di pura demagogia.

Crediamo che nella situazione attuale più che spendere soldi per spettacoli di piazza sarebbe l'ora che ci rimboccassimo le mani per riuscire a realizzare qualcosa di concreto e duraturo. Forse molti non concordano con queste opinioni, ma siamo sicuri che molti altri la pensano così e a dare forza a questa teoria è, per esempio, il coro Polifonico di Petralia Sottana, i cui componenti hanno dimostrato che anche senza bisogno di spendere decine di milioni si possono raggiungere risultati eccellenti, finendo per realizzare qualcosa di cui adesso il suggestivo centro madonita dove il gruppo ha sede può essere orgoglioso.

**Damiano Geraci**

## Nessuno è profeta in patria Le amarezze del dolce Natale

di Graziella Russo

Quest'anno l'atmosfera natalizia a Petralia Sottana si è sentita molto poco. L'illuminazione del corso principale e delle vie del paese è stata attivata la vigilia di Natale, così come scarse sono state le manifestazioni organizzate per allietare tutto il periodo festivo. A migliorare un po' la situazione hanno contribuito la buona volontà di alcuni ragazzi i quali hanno allestito due presepi diversi tra loro per caratteristiche architettoniche, ma entrambi degni di apprezzamento, ed il programma denominato "Le feste sotto l'albero" costituito da iniziative prodotte dall'Ente Parco in collaborazione con i singoli comuni e le associazioni ambientaliste. Questa rassegna di spettacoli è stata ospitata da tutti i 15 comuni del Parco delle Madonie e si è svolta negli spazi naturali e nei centri urbani dal 24 dicembre 1998 al 6 gennaio 1999.

Il programma delle manifestazioni è stato suddiviso in quattro sezioni. In quella relativa ai "suoni d'inverno" alcuni concerti sono stati affidati al coro polifonico della parrocchia "Maria SS. Assunta" di Pe-

(continua a pag. 11)

## “L'uomo nero” ritorna, tagliamogli la strada

Assistere al Consiglio comunale aperto ai cittadini, convocato giorno 4 gennaio a seguito dell'atto incendiario che ha distrutto l'automobile dell'assessore alle attività produttive e ai servizi sociali Vincenzo Di Stefano, ha destato molta amarezza e rabbia e non solo per l'atto in sé stesso, ma per la piega che hanno preso i rapporti tra i membri del Consiglio comunale.

Il documento stilato dalla minoranza in conclusione dell'incontro e la pesante accusa mossa dal sindaco apparsa sul giornale *Oggi Sicilia*, in cui egli sostiene la mafiosità di uno o più consiglieri comunali, hanno dato ancora più credibilità alle parole dell'on. Gianfranco Zanna, presente alla seduta insieme ad altri onorevoli, deputati regionali e sindaci di paesi vicini, il quale inserisce Polizzi tra quei centri come Vittoria, Monreale, Corleone, Bagheria, ecc..., che stanno assistendo alla riorganizzazione della mafia e auspica il ritorno delle milizie da poco ritiratesi, i cosiddetti “Vespri siciliani”, che a confronto con i veri Vespri del passato

non hanno nulla di eroico e di siciliano.

Viene da chiedersi: “in che mani siamo?” Oppure, le parole del sindaco son state dettate dalla furia e dalla rabbia, preso dall'ansia e dalla tensione del momento. Ma le indagini che gli investigatori staranno conducendo sui possibili moventi dell'attentato forse non identificheranno cause, mandanti ed esecutori dell'atto, né se la matrice è mafiosa o se si tratta di una vendetta personale. Infatti benché il sindaco sin dal primo momento abbia posto l'accento sulla “metanizzazione mancata” come plausibile movente, nessun elemento ne dà fino ad oggi la certezza. Quindi dobbiamo usufruire del beneficio del dubbio e analizzare gli aspetti più evidenti del caso.

Un atto di violenza contro il singolo o contro una comunità è sintomo di qualcosa che non funziona come dovrebbe: si vuole, se già esiste, minare una stabilità oppure segnalare un torto subito seguendo però un percorso che si contrappone alla democrazia. La mafia e il malcontento fioriscono

in quelle comunità dove la stasi, l'interesse privato o il dominio di pochi prendono il sopravvento, dove l'abitudine, il laissez-faire e la stanchezza di essere sempre in prima linea danno vita ad una pace fittizia, ad una calma funerea che è destinata ad esplodere in qualche modo. Una comunità che, a discapito della parola stessa, predilige l'arma dell'isolamento piuttosto che la comunicazione, il libero dibattito e la libera espressione delle idee da qualsiasi pulpito esse provengano, genera in sé il verme del silenzio, dell'omertà, del “fatti i fatti tuoi” e aiuta “l'uomo nero” a crescere, a riprodursi e ad invadere ogni campo, anche quello dei rapporti sociali quotidiani.

Sentirsi in pericolo, veder vacillare la propria ostentata sicurezza e autorità, avere la terra che scotta sotto i propri piedi e dei propri cari sono sensazioni che difficilmente si dimenticano. Sentirsi solo, anche se gli altri fanno cerchio intorno e sono solidali, è il lato umano di questo episodio sconcertante ed è altrettanto importante nell'analisi dell'aspet-

to criminale, testimoniato anche dalle parole in lacrime della signora Di Stefano: “Non ce l'ho più la tranquillità”. E con lei, tutto il paese avverte questa realtà e vorrebbe dagli amministratori compattezza, azione e soprattutto trasparenza, negli atti e nelle decisioni, vorrebbe che i dibattiti avvenissero non attraverso fogli appesi qua e là lungo il corso, ma nell'aula consiliare, in riunioni e dibattiti appositamente organizzati e senza arroganza o presunzione si arrivasse alla soluzione delle questioni per il bene della comunità che, solo in quel caso, potrebbe definirsi tale. Ma fino a quando chi esprime un'idea diversa da quella corrente è condannato, insieme alla propria famiglia, a essere isolato e a sentirsi negato il saluto e la parola, atti violenti, mafia e vendetta nutriranno la vita quotidiana di qualsiasi posto e luogo. Intanto i consiglieri della maggioranza, in un documento, invitano a fare chiarezza sulle accuse mosse e si dicono pronti a dimettersi.

Giliana D'Agostino

## Mafia a Polizzi Generosa: documento della Rete

### Considerazioni in seguito all'incendio dell'auto dell'assessore Di Stefano

Nelle settimane scorse gli organi di stampa regionali e il *TG3 Sicilia* hanno dato notizia che a Polizzi Generosa era stata incendiata la macchina dell'assessore Vincenzo Di Stefano. A seguito di tale circostanza il sindaco Lo Verde ha immediatamente identificato l'accaduto come attentato da collegare con la problematica della metanizzazione a Polizzi.

E' notorio che i fratelli Cavallotti, titolari dell'impresa C.O.M.E.S.T. che doveva metanizzare diversi Comuni delle Madonie, sono stati recentemente tratti in arresto. Su *Oggi Sicilia* del 6 gennaio 1999, in un articolo vengono riportate virgolettate le seguenti parole profferite dal sindaco di Polizzi: “E' ora di fare chiarezza in questo paese sui voti equivoci, in questo Consiglio ci sono dei rappresentanti della mafia e sono disposto a dirlo in tutte le sedi competenti”. Dopo simili gravi affermazioni è doveroso attendersi e richiedere, da parte dei madoniti e dei polizzani, i nomi, i chiarimenti e i fatti consequenziali del caso che diano subito risposte e soluzioni concrete rispetto al clima inquietante che si respira sulle Madonie e a Polizzi. Chi vuole fare autenticamente antimafia non può permettersi di alimentare la cultura del sospetto ingenerando inquietudine e confusione nelle coscienze della nostra gente.

Il Coordinamento Rete alte Madonie manifesta sentitamente la propria solidarietà all'assessore Di Stefano; comprendiamo bene il trauma e l'impatto psicologico che derivano dal constatare comunque, al di là dell'origine, l'incendio della propria auto e le reazioni emotive ed interiori che un tale fatto ingenera in una persona e nella sua famiglia. Tuttavia, nell'attesa che gli organi inquirenti accertino presto i fatti, occorre, a parere di questo coordinamento Rete, non perdere la lucidità e la capacità di ragionamento. E' necessario che episodi come questo che colpiscono nel segno dell'emotività presso l'opinione pubblica, non distolgano tutti noi da analisi politiche puntuali e coerenti sui nostri Comuni, sul nostro territorio e sui nostri amministratori. Ci rammarichiamo nel constatare che il Consiglio straordinario del 4 gennaio scorso sia divenuto la platea ideale per il sindaco Lo Verde che ha pensato bene di esternare, una volta di più, la sua spavalderia, in una circostanza che suggeriva l'utilizzo di altri toni e di tanto equilibrio, per inviere contro il consigliere Farella, reo di svolgere con puntiglio il suo ruolo di consigliere di minoranza. E' risaputo che il sindaco è particolarmente insopportabile nei confronti di chi si permette di dissentire da lui o di contraddirgli. Questo i polizzani lo sanno ma nessuno lo dice ad alta voce.

Intendiamo esprimere il nostro dissenso rispetto ad un'affermazione espressa, in un suo servizio sul *TG3*, dal giornalista Giuseppe Crapanzano che affermava che la giunta municipale di Polizzi è in carica per la seconda legislatura e perciò ha lavorato molto. Non è sufficiente essere in carica da molto tempo per lavorare tanto e bene; e ciò comunque, a parer nostro, non vale assolutamente per il Comune di Polizzi.

Per quanto ci è dato sapere, l'assessore Di Stefano, che svolge digni-

tosamente il suo compito, si occupa essenzialmente di anziani e non ha mai gestito in prima persona - e come potrebbe con un sindaco assolutista - questioni amministrative delicate che coinvolgono interessi particolari e che potrebbero urtare la suscettibilità di “qualcuno”. Se così stanno le cose, chi mai avrebbe avuto interesse ad incendiare la macchina dell'assessore? Il sindaco ha immediatamente trovato il modo di collegare l'episodio con la metanizzazione del paese. Perché dice ciò? Ha forse elementi per fare un tale collegamento? Allora perché non li ha esternati, seppur nella forma più riservata e prudente, nella sede istituzionale propria che è il Consiglio comunale?

Ci chiediamo ancora, se la C.O.M.E.S.T. ha sottoscritto convenzioni per metanizzare molti altri Comuni delle Madonie, perché proprio e solo a Polizzi l'incendio di una macchina? Su questo punto una differenza di rapporti tra il Comune di Polizzi e la C.O.M.E.S.T. e tra gli altri comuni e la stessa impresa vogliamo parteciparla ai lettori e ai cittadini delle Madonie.

Inizialmente il Comune di Polizzi faceva parte di una associazione di Comuni che avevano deciso di unirsi per confrontarsi prudentemente con la proposta che veniva fatta dalla ditta C.O.M.E.S.T. Tale decisione scaturiva dal fatto che questo famigerato “42 ter” L.R. 21/85 e successive, che consentiva un nuovo tipo di rapporto diretto tra impresa e Comune, destava qualche apprensione in chi, pur volendo il bene del proprio territorio e della propria gente, non intendeva, nel ruolo di sindaco o di pubblico amministratore corretto ed onesto, avventurarsi in operazioni politico-amministrative spregiudicate o illegali. La seconda motivazione che suggeriva ai sindaci di costituirsi in associazione era quella di portare avanti una iniziativa comprensoriale unitaria che desse più forza contrattuale ai Comuni rispetto all'impresa, a tutela degli interessi dei cittadini amministrati. Tale associazione di Comuni, durante tutto l'iter dei rapporti con la ditta C.O.M.E.S.T., si avvaleva costantemente dell'apporto e della competente consulenza dell'avv. prof. Pitruzzella che assistette passo passo i Comuni, modificando in più punti la proposta iniziale dell'impresa ed evitando agli stessi sindaci di incorrere in possibili errori o atti illegali. Tutto ciò rallentò i lavori propedeutici alla firma della convenzione, ma i sindaci furono grati alla prudenza messa in campo dal sindaco di Gangi, Liborio Miserendino, il cui Comune svolgeva il ruolo di capofila. Ad un certo punto di questo percorso, e non abbiamo mai saputo le ragioni, il Comune di Polizzi ritenne opportuno defilarsi dall'associazione, intrattenendo rapporti diretti con la ditta C.O.M.E.S.T. E' chiaro intuire che la metanizzazione di un comprensorio, in terra di Sicilia, può stuzzicare interessi di vario genere; ma generalizzare sugli eventuali comportamenti tenuti dai singoli amministratori non giova alla chiarezza e alla obiettività politica.

I cittadini madoniti, a partire dal 1992, anno cruciale per questo territorio per i fatti gravi che si sono succeduti nel tempo da allora, aspettarono dagli inquirenti e dalla magistratura risultati e risposte concrete.

Macaluso, Ventimiglia e Vittorioso

(continua a pag. 11)

## Il tormentone delle aree artigianali

### Un Consiglio comunale sul tema allargato ad amministratori del comprensorio madonita e della Provincia

Gli anni passano, le amministrazioni si succedono, ma il problema area artigianale di Madonuzza permane. Anche l'amministrazione comunale attuale si sta occupando del problema attivandosi assieme a quelle dei Comuni di San Cipirrello, Alia, Sinagra e Castelbuono, tutti Comuni nei quali erano stati avviati lavori, oggi abbandonati, da parte della Sirap (una società poi fallita) con la quale la Regione aveva stipulato delle convenzioni per la realizzazione di lavori in varie aree artigianali della Sicilia.

Per cercare di smuovere il masso chiamato Regione che intralcia il percorso verso la risoluzione definitiva del problema, il presidente del Consiglio di Petralia Soprana, Biagio Sabatino, in linea con le altre amministrazioni interessate, ha convocato una seduta straordinaria del Consiglio comunale alla quale hanno partecipato anche gli amministratori degli altri Comuni del comprensorio madonita e l'assessore provinciale ai lavori pubblici Felice Coppolino. A fare il punto della situazione è stato Biagio Sabatino che, oltre a sottolineare la drammaticità della situazione e l'impotenza dell'amministrazione comunale, ha anche ipotizzato, se necessaria, una mobilitazione generale per stimolare la Regione a risolvere il caso. Quindi ha anche informato l'assemblea di essersi incontrato sia

con il precedente assessore regionale alla Cooperazione, dal quale ha appreso che la legge del dicembre '97 che doveva risolvere il problema era inapplicabile, che con il neoassessore on. Battaglia, il quale si è impegnato a nominare un direttore dei lavori per ogni area artigianale che contabilizzi le opere realizzate, risolvendo così il problema. Infatti, dopo avere quantizzato i lavori eseguiti si può procedere al collaudo degli stessi e quindi al completamento delle

strutture.

A continuare la discussione sono stati l'assessore comunale La Placa, consiglieri di maggioranza e di minoranza. Poi è stata la volta dell'assessore provinciale Coppolino che ha comunicato la **d i s p o n i b i l i t à** dell'Amministrazione provinciale per un eventuale passaggio delle opere alla Provincia che è disponibile ad ultimarle. La discussione quindi si è ampliata, come sempre accade di sfruttare queste occasio-

ni per discutere anche altre problematiche.

Ad aprire le riflessioni è stato il consigliere comunale Miranti che, facendo un esame della situazione madonita elenca un numero cospicuo di opere iniziate e mai completate sempre a causa del fallimento delle ditte che le dovevano realizzare. Il consigliere sottolinea l'importanza di riunire le amministrazioni per lottare unitariamente per la risoluzione dei tanti problemi comuni. Anche il sindaco di Blufi, il cui territorio è offeso dalla grande incompiuta chiamata diga, sottolinea l'importanza di questi momenti che vanno utilizzati non solo per rivendicare i diritti, ma anche per organizzare le lotte, per evitare di essere classificati cittadini di terza classe e per essere protagonisti nelle scelte che vengono programmate nel nostro territorio. La questione Madonuzza, continua Rimicci, non è solo un problema di Soprana, la frazione è un punto di riferimento per tutte le Madonie.

Anche il sindaco di Alimena ha sottolineato la necessità di costituire un comitato permanente che si occupi dei problemi delle Madonie. Sulla stessa lunghezza d'onda si è trovato infine il presidente del Consiglio di Geraci Siculo, Luigi Alessi, che non ha perduto tempo per rilanciare la sua vecchia idea di fondare un "Partito delle Madonie".

**Gaetano La Placa**

### Nella posta elettronica una lettera al giornale "Giocattoli" sopranesi

Vorrei esporre il mio punto di vista che penso sia condiviso da buona parte dei cittadini del mondo produttivo e commerciale, ovvero l'immobilismo nel sopranese, citato da Damiano Salmeri nello scorso numero de *l'Obiettivo*. Secondo me l'immobilismo nei Comuni è da ricercare a monte ovvero nella Regione. Per capire l'immobilismo della Regione non c'è bisogno di fare discorsi di alto livello, basta anche un paragone elementare anzi d'asilo.

Immaginiamo dei bambini in una classe d'asilo dove la maestra un giorno dice: adesso facciamo i grandi e assegna loro dei ruoli e dei giocattoli, finita l'assegnazione si inizia, non so se un esperimento simile sia stato già fatto, comunque provo ad immaginare come si potrebbe svolgere l'esperimento. Alcuni bambini sarebbero invidiosi del ruolo assegnato ad altri, si scatenerebbe una lite con botte, grida e tiro di giocattoli, rompendoli. Purtroppo la maestra non può intervenire perché i bambini prima di iniziare hanno ottenuto l'autonomia. Quando non ci sarà più nulla da rompere le liti finiscono. Risultato: bambini che si odiano e un mucchio di giocattoli rotti.

Penso che l'autonomia è una bella cosa ma bisogna creare un'entità che blocchi le perdite e renda conto ai cittadini dell'accaduto per poi convocarli per riassegnare i ruoli.  
Petralia Soprana, 6-1-99

**Natale Sabatino**

(continua da pag. 9)

## Petralia Sottana

### Nessuno è profeta in patria

tralia Sottana, diretto dal maestro Alessandro Valenza.

Il coro è nato in occasione del Natale '96 e attualmente è costituito da 40 elementi, esso si propone come momento di socializzazione in cui giovani e meno giovani sono uniti in una attività, quale il canto, soddisfacente e gratificante dal punto di vista umano prima che artistico. Il coro spazia dal repertorio sacro al profano, da quello del 500 a quello del 900, dal gospel al popolare e nel corso dei 2 anni ha svolto un'attività concertistica in tutto il comprensorio madonita, suscitando grande apprezzamento.

Quest'anno non poche sono state le polemiche relative alla mancata esibizione del coro in chiesa la notte di Natale, dovuta al fatto che alcuni giovani, avendo animato tutto il periodo della novena natalizia, hanno preteso di cantare anche la notte di Natale, appoggiati dal parroco don Stefano Neglia, il quale a giustificazione di ciò, ha sottolineato l'importanza del coinvolgimento dei fedeli durante la liturgia, mediante canti conosciuti da tutti. E' vero che il coro ha un suo repertorio diverso dai soliti canti liturgici, ma è pur vero che in determinate cerimonie è importante anche creare quell'atmosfera particolare che, sicuramente,

(continua da pag. 10)

### Il documento della rete delle alte Madonie

Questa volta vogliamo il nome di chi e perché si è reso, eventualmente, responsabile dell'incendio dell'auto dell'assessore Di Stefano.

Questo coordinamento ritiene che su Polizzi e sulle Madonie vadano svolti approfondimenti a

360°, dal momento che un quadro chiaro sui rapporti di potere in questo territorio è tutto da riaccertare.  
Alle popolazioni madonita e polizzana diciamo invece che occorre scuotersi; non è possibile destarsi soltanto quando salta un escavatore, quando si accoltella e uccide un uomo di giorno e in piena piazza o quando viene incendiata la mac-

### Le amarezze del dolce Natale

un coro polifonico è in grado di suscitare. I membri del coro sono stati accusati di esibizionismo e proprio per questo motivo è stata ritenuta da "alcuni" legittima la scelta di far cantare il coro il pomeriggio del 25 anziché la notte di Natale, come se l'esibizionismo mutasse a seconda del giorno o dell'ora concordata per il canto. Una cosa è certa, il protagonismo la notte di Natale non è mancato lo stesso, e si è potuto evincere da parte di quei giovani che dall'alto dell'organo della chiesa madre hanno intonato i canti liturgici da loro scelti, che avrebbero dovuto coinvolgere la gente intervenuta alla cerimonia, ma che, al contrario, hanno lasciato parecchio scontento tra i fedeli.

Come sempre, anziché apprezzare quelle poche ma belle realtà che possediamo in paese, cerchiamo di mettere i bastoni tra le ruote, mentre negli altri centri madoniti il coro polifonico "Maria SS. Assunta" è molto apprezzato e nei concerti tenuti durante il periodo festivo è stato seguito con grande ammirazione, grazie anche alla collaborazione di alcuni artisti, tra i quali la solista Loredana Arcuri.

**Graziella Russo**

china di qualcuno per ricadere poi, tutti quanti e prontamente, nell'indifferenza. Per creare condizioni di sviluppo e di convivenza civile e democratica sulle Madonie è necessario che le minoranze consiliari, anche in altri Comuni dove si dormono profondi sonni, svolgano con impegno ed intransigenza il compito per cui hanno ricevuto mandato dai cittadini; occorre che gli stessi cittadini partecipino attivamente e fattivamente alla vita politica ed amministrativa dei nostri Comuni,

trovando la forza ed il coraggio di gridare la loro indignazione contro ogni forma di ingiustizia e di prepotenza, ma occorre soprattutto che i sindaci recuperino il valore autentico dell'umiltà e del servizio e quando essi parlano ai loro concittadini, particolarmente con quelli che non la pensano come loro, non alzino la voce e non stringano i pugni.

**Macaluso, Ventimiglia e Vittorioso**  
(Coordinamento RETE alte Madonie)

## Gli incontri umani de l'Obiettivo: le testimonianze

Alla fine dell'estate del 1997 annunciammo l'intenzione di tenere degli incontri nei paesi delle Madonie per quanti avessero voluto conoscere più direttamente l'esperienza della stampa locale nella specie, però, de «l'Obiettivo», vivendo in prima persona la realtà di questo Foglio.

Il mese di ottobre 1997 ha segnato l'inizio dell'avventura umana: nessun corso tecnico, come qualcuno si aspettava, ma solo il rendiconto di un'esperienza personale costruita sul giornale quotidianamente, quindi opinabile, contestabile, eventualmente risibile. Nessuno lo ha fatto, nessuno ha riso di questa specie di "fede" nel voler trasmettere l'importanza di certi valori, primo tra tutti quello del comunicare.

Sicuramente è stata un'esperienza interessante sia per quanto riguarda gli insegnamenti di Ignazio Maiorana e sia dal punto di vista umano. Questi incontri sono stati un'occasione per stare insieme, per fare nuove amicizie e soprattutto per confrontarsi ed acquisire nuove conoscenze.

In realtà al principio pensavo che questo corso di giornalismo fosse più tecnico e che avrei imparato dei termini tecnici e giornalistici. Al contrario, si è rivelato molto più piacevole ascoltare le esperienze positive o negative di Ignazio Maiorana e Maria Angela Pupillo.

Questi incontri mi hanno aiutato e spronato a comunicare di più con gli altri, a raccontarsi con semplicità e senza timore di essere giudicati.

Una piccola critica che faccio ad Ignazio è la seguente: alcuni incontri sono stati più un monologo e secondo me avrebbe dovuto spronarci maggiormente ad intervenire e ad esporre le nostre opinioni.

Mi piacerebbe collaborare al giornale.

**Enza Barà (Cefalù)**

Sono rimasta positivamente colpita dalla spontaneità di questi incontri, in cui ognuno ha avuto la possibilità di esprimere il proprio parere sugli argomenti trattati (anche gli incompetenti come me!). Complimenti! Perché immaginavo di dover sorbire discorsi cattedratici di "giornalisti giacca e cravatta" ed invece ho trovato persone disponibili ad aprire le porte di questo magico e... "pericoloso" mestiere.

Mi piacerebbe scrivere per il vostro giornale. Se mi darette questa opportunità... voi forse ve ne pentirete ma io no!

**Daniela Di Vincenzo (Cefalù)**

Mi sono avvicinata a questo corso con grande curiosità, ma è

Abbiamo incontrato più di cento persone e raccolto "segnî" - orali, visivi e scritti - che non abbiamo esitato a chiamare "pezzi di cuore". Per questi pezzi d'anima diciamo grazie a quanti - di Castelbuono, Castellana Sicula, Petralia Sottana, Geraci, S. Mauro Castelverde, Collesano, Isnello, Cefalù, Polizzi Generosa - hanno sentito il desiderio di ascoltare ciò che si voleva loro far sapere nel corso di otto-nove incontri per ogni paese e con la preziosa collaborazione del prof. Mario Giacomarra, docente di sociologia della comunicazione all'Università di Palermo, al quale va sempre la nostra riconoscenza.

Riteniamo opportuno riportare qui di seguito le testimonianze scritte che ci sono pervenute da parte di alcuni partecipanti ai corsi.

### "Pezzi" di cuore...



I partecipanti al corso di giornalismo tenuto al Museo Mandralisca di Cefalù con M. Angela Pupillo, Ignazio Maiorana e il prof. Mario Giacomarra

stato talmente interessante e ricco di stimoli che la mia curiosità è aumentata. Bravi e continuate così.

Disponibile per fare del giornalismo "soft".

**Raffaella Virga (Cefalù)**

Esperienza stimolante dal punto di vista culturale e coinvolgente dal punto di vista umano.

Aperta ad eventuali esperienze giornalistiche.

**Antonina Lucia Cimino (Cefalù)**

Sicuramente un'esperienza interessante e stimolante. Ho avuto la possibilità di conoscere persone con le quali si può dialogare e si possono esprimere svariati pareri.

Disponibile ad eventuali esperienze giornalistiche.

**Eliana Camilleri (Cefalù)**

Sono contento di aver partecipato a questi incontri su giornalismo ed ho apprezzato molto il linguaggio che avete usato per esporre le varie tematiche inerenti al corso. Dal vostro linguaggio ho potuto intuire che questa vostra seconda attività di giornalisti viene svolta con tanta passione ed inoltre che dimostrate di credere

molto in quello che fate.

Mi piacerebbe potere collaborare col vostro giornale.

**Giuseppe Di Vincenzo (Cefalù)**

Esperienza da ricordare per l'umanità, la spontaneità, l'autenticità e la vitalità che caratterizza il vostro modo di "presentarvi al mondo".

Il corso è stato interessante, ricco di stimoli e non convenzionale ma resterà nei miei ricordi in particolare "il luccichio delle vostre pupille" nel raccontare le vostre esperienze. Bravi!

Disponibile alla collaborazione.

**Marilù Virga (Cefalù)**

"Imparare a comunicare", "l'importanza delle parole", "esprimere agli altri le proprie idee", "riuscire a vincere la timidezza e le proprie paure per esternare agli altri il proprio pensiero", "il valore e il potere della carta stampata", "lo scrivere come arma per combattere delle battaglie per il bene pubblico": sono queste le cose che Ignazio Maiorana e la sua collaboratrice Maria Angela Pupillo mi hanno trasmesso con le loro parole nel corso degli incontri a cui ho partecipato.

Puntigliosa e precisa Maria Angela, convinto fermamente dei suoi valori Ignazio, dotati entrambi di grande umanità, hanno tramutato il corso in un'esperienza sicuramente positiva, per tutte le argomentazioni trattate, ma soprattutto perché è servito a fare riscoprire l'importanza del dialogo con gli altri. Grazie.

Disponibile ad eventuale collaborazione con il giornale.

**Rosa Brocato (Cefalù)**

Per me è stata un'esperienza sicuramente interessante e costruttiva. Mi è servita come incentivo per uscire dalla monotonia domenicale.

Mi è piaciuta la semplicità con cui esponente le varie problematiche e la cordialità che dimostrate.

In generale gli incontri li ho trovati interessanti, però mi sarebbe piaciuta una spiegazione più tecnica. Sarebbe interessante fare della pratica.

Mi piacerebbe in futuro collaborare con voi.

**Liliana Camilleri (Cefalù)**

U'esperienza bellissima che ricorderò sempre è quella del corso di giornalismo.

Otto incontri, settimanali, un tipo di corso giornalistico per la stampa locale, distinto per la totale libertà di stampa e di pensiero: è l'Obiettivo, il quindicinale stampato a Castelbuono, di Ignazio Maiorana (il suo direttore "artistico").

Un uomo una garanzia, da non sottovalutare perché, come dice lui stesso, potrebbe diventare "il peggiore nemico del suo migliore amico" ai fini del bene pubblico. L'informazione obiettiva prima di tutto, neutralmente parlando.

In conclusione, da un vostro futuro collaboratore un augurio di cuore a tutti e grazie per la familiarità mostrata.

**Mauro Zito (Cefalù)**

**Lettera consegnata dai partecipanti al corso di giornalismo di Petralia Sottana alla fine dell'ultimo incontro tenuto in pizzeria in una serata dell'inverno 1997-98.**

**Per Ignazio Maiorana e Maria Angela Pupillo**

Siamo lieti questa sera di essere uniti con gli amici de l'Obiettivo in un locale diverso dall'aula consiliare, innanzitutto perché non c'è stato bisogno di attendere fuori in strada, assiderati dal freddo, il vigile che ci aprisse la porta del municipio, poi in quanto siamo orgogliosi della presenza di un'appetitosa amica che mai era stata con noi durante le lezioni del corso. Anche se è "tunna", confessiamo onestamente che la sua presenza non ci dispiace affatto. Immagino abbiate capito di chi stiamo parlando, la pizza.

Siamo lieti inoltre di avere con noi il "Don Chisciotte" delle madonie, che ha allietato i nostri incontri con il suo senso dell'humor, la sua ineguagliabile capacità di non farci addormentare lungo i meandri della

teoria giornalistica e che soprattutto ci ha comunicato dei grandi valori come altri non avevano saputo fare. Infatti lo abbiamo apprezzato in quanto non si è fermato soltanto a spiegare delle semplici nozioni, ma ci ha fatto capire cosa realmente è il giornalismo e come non dovrebbe essere. Stiamo parlando di Ignazio Maiorana, per gli amici "Gnazino", per i nemici di tutto, di più...

Questo piccolo-grande uomo nasce nel lontano 1956. Perché diciamo lontano? Perché lui ad oggi è riuscito a rompere le palle a più persone di quanto non lo abbiano fatto tutti i madoniti in almeno 200 anni. Per questo ci siamo sentiti in dovere di rilasciargli un attestato in segno di riconoscimento per i meriti conquistati sul campo.

Naturalmente lui non è un comune rompipalle in quanto le rompe per fini nobili quali il servizio per la collettività e di questo gliene siamo grati. La sua vita, abbiamo visto, è ricca di iniziative sempre finalizzate alla crescita socio-culturale del suo paese e delle Madonie, è poeta e

(continua in ultima)

## Fantapagella - Istruzioni per l'uso

La fantapagella è uno strumento, o se preferite una piccola opportunità, per riflettere su se stessi in modo non rigido ma neppure con troppa indulgenza.

Le divise "materie" possono aiutare a fare il punto su sé stessi, capire in quale dimensione (materie) è necessario aumentare il voto o essere soddisfatti di quello che vi siete dati. Potete, fra l'altro, fare in tempi successivi una comparazione fra le diverse valutazioni che vi date, sia in riferimento ad ogni materia - o nel suo complesso - e sia in termini di tempo; per esempio: fantapagellatevi prima a dicembre e poi a giugno e comparate quello che emerge usando le due colonne dei voti. (Sono successe cose graziose e qualche piccolo-grande cambiamento!!).

Potete anche fantapagellare la vostra lei, o il vostro lui, ed assieme confrontare i voti che l'uno ha dato all'altro e viceversa: discuterne serenamente e ripromettervi di compiere un tratto di strada con più o meno "materie" da migliorare o studiare. Se necessario, in caso di voti non sufficienti, rifletteteci gioiosamente e serenamente, costruite un tratto di anno accademico insieme e date l'esame insieme (scegliete con cura il docente!).

Potete, se lo preferite, farvi fantapagellare dai vostri figli e a vostra volta fantapagellare loro, mettete poi insieme quello che emerge e progettate un pezzo del vostro futuro familiare (è meglio farlo in un fine settimana...).

La fantapagella può essere anche utilizzata in ambito di attività di formazione permanente fra adulti: collegio docenti, comunità capi AGESCI, educatori scouts, corsi di formazione psicopedagogica, colleghi di lavoro, gruppi di genitori, direttivi di associazioni di volontariato, animatori di centri sociali, educatori di strada, componenti del MASCI, docenti universitari, etc. etc. In questi casi va somministrata e compilata singolarmente, ma discussa poi agli altri componenti del gruppo; se fatta con stile costruttivo, e chiaramente non "scolastico", dà risultati gradevoli di approfondimento e valorizzazione fra i membri del gruppo... può anche stimolare piccoli processi di mutuo-auto-aiuto.

Si può usarla anche durante riunioni particolari; escursioni terapeutiche e non; verifiche di

stili di lavoro di équipe.

Ma non tutte le occasioni sono buone perché c'è un tempo per ogni cosa ed ogni cosa ha il suo tempo... L'anno accademico varierà col tempo e quindi in linea con l'anno solare in corso.

L'ideazione, le prime somministrazioni, gli opportuni aggiustamenti e la realizzazione attuale sono avvenute fra ottobre 1996 e giugno 1997. Nella sua breve utilizzazione ha dato buoni risultati ed attualmente sta facendo discutere, confrontare e fantapagellare: insegnanti, presidi, amici, coppie di sposi e famiglie, educatori scouts, operatori Ser.T., persone in training terapeutico, qualche cuore solitario...

Questo cammino positivo lo si deve alla sua semplicità ed alla facile modalità di diffusione: basta fotocopiare l'originale prima di compilarlo, conservare una copia per sé, regalarne alcune copie in giro e poi tuffarsi in una vasca di gioioso silenzio (da soli o in compagnia).

(N.B.) *Fantapagella* non ha diritti d'autore, anche perché gli "autori" in effetti sono tantissimi e sparsi in varie parti d'Italia, in molti libri, in tante esperienze scouts, in non pochi convegni e seminari formativi, in non poche aule d'università, in alcuni eremi spirituali, in alcuni studi professionali, in molte ore di rumoroso silenzio, in alcune musiche, in molte poesie, in alcuni rari "maestri di vita".

A me rimane, fra l'altro, il piacere di avere messo insieme tanti pezzetti di mosaico ed averne costruito un gioco un po' serio ed ambizioso, ma pur sempre un gioco che farà... non solo giocare. E' appena il caso di precisare che le righe vuote sono utilizzabili perché il compilatore possa darsi alcune "materie" di propria iniziativa, o farsele suggerire da qualche persona significativa.

Non mi rimane altro che augurarvi buona "compilazione" e ringraziarvi per avere preso un po' sul serio (?) una così "leggera" *Fantapagella*. Se vi va di farmi sapere come è andata mi farete cosa gradita scrivendomi due righe e suggerendomi eventuali opportuni miglioramenti.

Buon serio divertimento da:

**Antonino Artese,**  
sociologo, c/o l'Obiettivo

*Libera università della gioia*

*Facoltà di scienze felici*

## Fantapagella

...Appunti leggeri per riflessioni gioiosamente serie...

Idea e realizzazione: Antonino Artese, sociologo

COGNOME NOME _____	
ANNO ACCADEMICO _____	
MATERIE	Voto
1. Autenticità - Originalità - Unicità _____	_____
2. Allegria - Buon umore _____	_____
3. Capacità di reazione allo stress + ansia _____	_____
4. Socialità + Civismo _____	_____
5. Autostima + Autocontrollo _____	_____
6. Creatività - Inventiva - Fantasia _____	_____
7. Voglia di voler bene: _____	_____
a se stessi _____	_____
agli altri _____	_____
alla natura _____	_____
8. Forza di carattere _____	_____
9. Capacità di appropriazione e riappropriazione del senso della vita _____	_____
10. Romanticismo - Galanteria _____	_____
11. Capacità di autodeterminazione _____	_____
12. Senso artistico del bello _____	_____
13. Potenza ed efficienza fisica _____	_____
14. Capacità di programmare e gestire appuntamenti ed occasioni di autorigenerazione _____	_____
15. Capacità di darsi senza impoverire _____	_____
16. Impulsività - Aggressività _____	_____
17. Capacità di ascolto e di fusione del sé con l'infinito _____	_____
18. Consapevolezza gioiosa ed accettazione serena dei propri limiti... e risorse _____	_____
19. Consapevolezza della temporalità delle situazioni negativo-critiche e di quelle positivo-buone _____	_____
20. Capacità di ridistribuire l'amore e le attenzioni che nascono induttivamente o sono ricevute dagli altri _____	_____
21. Facoltà di far sentire ai propri amori che sono soggetti e oggetti di vera attenzione _____	_____
22. Senso di sé, del prossimo, di Dio/infinito _____	_____
23. Istintualità _____	_____
24. Ragionevolezza _____	_____
25. Gusto + Buona tavola _____	_____
26. Capacità di riflettere agendo e di agire riflettendo _____	_____
27. Facoltà di trovare in ogni situazione qualcosa di positivo e buono _____	_____
28. Capacità di rilassamento: _____	_____
fisico _____	_____
sensoriale _____	_____
muscolare _____	_____
psico-emotivo _____	_____
spirituale _____	_____
29. Percepire il buon funzionamento e l'armonia dei propri organi _____	_____
30. Capacità di rivendicare esclusivamente a se stessi il convincimento di essere vitalmente vivi _____	_____
31. Capacità di giusto dimensionamento di: censure; moralità ansiosa; etero ed autocritica; etero ed autodistruttività _____	_____
32. Facoltà di gustarsi _____	_____
33. Slancio vitale _____	_____
34. Competenza professionale _____	_____
35. Voglia di costruzione del proprio tempo _____	_____
36. Voglia di costruzione dell'utopia _____	_____

**Regali  
di nozze  
Argenteria**

## Il Gioiello

di Giuseppe Putiri

**Gioielleria  
Oreficeria  
Orologeria**

Corso Umberto, 15 - CASTELBUONO - Corso Umberto, 59  
Tel. 0921-672689

**Liberi pensatori,  
fate sentire  
la voce.  
l'Obiettivo  
è la vostra eco.**

**ACQUA MINERALE  
NATURALE**

**Geraci**

**Gli annunci sono gratuiti e si possono trasmettere telefonicamente allo 0921-672994**

**VENDESI**

1- in Castelbuono, C/da Vinzeria, mq 13.000 **terreno con fabbricato**, luce e acqua (tel. **0921 672102**).

1- in Castelbuono, Via Mangano, **appartamento** a primo piano, 3 vani + servizi, mq 80 circa + cantina mq 15 a piano terra. Prezzo

elastico (tel. **091 8143251-8113831**).

1- in Castelbuono, via L. Piraino, **casa** da ristrutturare, tre elevazioni, mq 130 complessivi, prezzo conveniente (tel. ore serali **011 9629410**).

3- in Castelbuono, **olio extravergine** (tel. **0921 676470**).

4- in Castelbuono, Via Cefalù, **appartamento** grezzo, 2° piano, doppio ingresso (tel. **0921 672147 - 0338 2118125**).

4- in Castelbuono, **vino e olio** di ottima qualità, nuova produzione (tel. **0921 673232**).

**AFFITTASI**

2- in Castelbuono, Via Gugliuzza,

**appartamento** 3° piano, 4 vani + servizi (tel. **0921 673887**).

**OFFERTA DI LAVORO**

2- per aspirante **rappresentante di commercio** settore alimentare nelle Madonie (tel. **0921 674118 - 0360 406470**).

(Continua dalla seconda pagina)

## Paesi-dormitorio, centri poco "allegri"?

Le amministrazioni pubbliche potrebbero adoperarsi per valorizzare i centri storici e far sapere che c'è molto spazio per i forestieri "scoppiati" dallo stress. Aria e acqua pulite, qualità della vita e pace, e tanta campagna, anche quella invernale che non è meno affascinante di quella estiva. Tanto, per i più esigenti son sempre in funzione i teatri della città, le grandi boutique, gli uffici e le possibilità di lavoro che con l'automobile si raggiungono presto. Ma ritornare a conoscere se stessi nella dimensione umana di una volta allunga la vita e migliora il rapporto con i propri simili.

I Comuni e l'Ente Parco delle Madonie dovrebbero avere l'obbligo morale di utilizzare le energie intellettuali del posto, dare assoluta priorità a professionisti, artisti e uomini di cultura, organismi e associazioni varie locali ai quali affidare con solidi incentivi gli incarichi e gli impegni di contri-

buire alla vivacità e alla produttività di questi luoghi.

Il governo nazionale potrebbe varare interventi per la rinascita dei paesini spopolati in sostegno di quanti, residenti in grossi centri, acquistano e riabitano, seppure parzialmente, vecchie case per passarvi i giorni di vacanza. Gli esperti di legislazione comunitaria potrebbero essere chiamati dai Comuni ad indicare subito le vie più accessibili e più concrete nella direzione più produttiva, proprio per soddisfare le esigenze di coloro che sono diventati solo "numeri" tra milioni di anime impazzite che hanno ancora la forza di uscire da questo pericoloso tunnel. Aiutando se stessi in questo modo, diventeranno provvidenziali anche per la sopravvivenza economica e sociale degli indigeni dei paesini interni del comprensorio madonita e dell'isola siciliana più in generale.

**Ignazio Maiorana**

**Gioielleria, orficeria, argenteria,  
orologi, articoli da regalo delle migliori marche**

**Anna Minutella**

**LISTE NOZZE**

Corso Umberto, 49 tel. 671342 - CASTELBUONO

## Riservato ai lettori in regola con l'abbonamento Fai un regalo da leggere!

Vuoi fare un dono a qualcuno che vuoi bene? Inviagli l'Obiettivo! Gli terremo compagnia per 6 mesi. Un pensiero come questo costa solo una busta e un francobollo. Fallo subito! Spedisci la cedolina opportunamente compilata a: l'Obiettivo, C/da Sccondito - 90013 CASTELBUONO (PA).

Vedrai che il destinatario non ti dimenticherà!

**Desidero inviare in omaggio per 6 mesi l'Obiettivo a:**

Nome \_\_\_\_\_

Cognome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_

(CAP) \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_ (Prov. \_\_\_\_\_)

*Saluti affettuosi da*

nome, cognome e indirizzo del mittente abbonato

(continua da pag. 12)

## I corsi di giornalismo: "Pezzi" di cuore

autore di commedie in dialetto siciliano. Ma la cosa più grande da lui creata è indubbiamente il quindicinale l'Obiettivo, il periodico locale più seguito. Da 15 anni a questa parte l'Obiettivo ci ha fatto conoscere i fatti e i misfatti dei paesi madoniti con encomiabile fedeltà e ci ha dato notizie che in sua assenza non avremmo avuto.

A fianco a lui nella "missione" iniziata con la nascita del periodico, da alcuni anni, c'è Maria Angela Pupillo, una ragazza dalle ineguagliabili qualità di gentilezza e semplicità, che anche se ha parlato poco durante le lezioni ci ha fatto apprezzare le sue doti giornalistiche come pure ci ha fatto capire l'importanza della sua presenza in redazione soprattutto per il contenimento dei raptus di giustizia sociale ed uguaglianza che spesso affliggono Ignazio, e che quasi sempre sfoga tra le pagine del suo periodico, risolvendo molti problemi ma assicurandosi spesso l'invito a comparire in pretura o in tribunale.

Caro Ignazio, cara Maria Angela, grazie di averci dato con il corso questa opportunità che non dimenticheremo e che speriamo di continuare arricchendo, per quanto ci è possibile, il vostro giornale. Grazie di averci fatto distinguere il vero giornalismo da quello che ha come fini soltanto quelli personalistici e non quelli sociali. Grazie di averci fatto comprendere che la carta stampata può lasciare in ognuno di noi degli insegnamenti che vanno oltre la semplice narrazione di un fatto. Per tutto ciò ancora grazie!!!

Volendo "rubare" parte di una frase usata da M. Angela in chiusura del tuo libro *Gente così...* che recita: "Grazie, Ignazio per averci richiamato al cuore della strada...", ci sia consentito dirti, Ignazio, grazie per averci richiamato al cuore del giornale!

**Gli allievi del corso di giornalismo per la stampa locale di Petralia Sottana**

"Chi si tocca succombe, chi commuove rompe?"

**ATTESTATO**

**DI**

**"ROMPI PALLE DELLE MADONIE"**

**Ignazio Maiorana**

**Per il "corso" che ha tenuto libero in condizioni ottimali, sereni e benedici.**

**Petralia Sottana, 21 dicembre 1997.**

**Il corso del "rompi palle" di giornalismo per la stampa locale di Petralia Sottana**

## l'Obiettivo

**Periodico dei cittadini delle Madonie**

Ed. Coop. **Obiettivo Madonita** a r.l.  
C/da Sccondito - CASTELBUONO  
Tel. (0921) 672994 - 0337 612566

E-MAIL: [lobiettivo@kefa.it](mailto:lobiettivo@kefa.it)  
<http://obiettivo.webjump.com/>

**REDAZIONI**

Castelbuono: **M. Angela Pupillo**  
Petralia Soprana: **Gaetano La Placa**  
Petralia Sottana: **G. Russo e D. Geraci**  
Polizzi Generosa: **Giliana D'Agostino**

*Hanno collaborato alla formazione di questo numero:*

Isabella Aiosa, Antonino Artese, Rosa Brocato,  
Rosaria Di Maria, Daniela Di Vincenzo,  
Giuseppe Di Vincenzo, M. Teresa Langona,  
Vincenzo Marannano

**STAMPA: GRAFICHE CAMPO Srl**

Via Licurgo, 151 - tel. 0924 22880 - 91011 Alcamo (TP)

*Nel rispetto dell'Art. 13, L. 675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.*